



Domenica 23 maggio 2010 • Numero 20 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

### Anno sacerdotale verso la conclusione

a pagina 4

### Allarme Caritas, i poveri crescono

a pagina 5

### Santa Maria della Vita: concluso il restauro

la buona notizia

## Il «per sempre» del Paraclito

«Vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre». (Gv 14, 15)

Para: presso, kaléo: chiamo. Gesù parla di un altro Paraclito, di un altro chiamato presso di loro che stia per sempre vicino, consigliere, custode, difensore. Lui era stato il primo e aveva condiviso tutto della loro vita, adesso tornava al Padre, avendo compiuto tutto. Aveva testimoniato, in opere e parole, che Dio è amore, che tra il Padre e il Figlio esiste una relazione costante, forte, inscindibile. Aveva vissuto con loro in modo tale da spiegare come sia fatta una tale relazione: comunione di intenti, di parole, di azioni. Aveva vissuto con quegli amici, in un tempo e in uno spazio definiti, perché la Sua testimonianza fosse per tutti gli uomini, perché la pienezza della Rivelazione fosse riconoscibile in ogni tempo e in ogni spazio della terra. Fatto uomo, si sottomette ai vincoli di inizio e fine che accomunano tutto ciò che esiste nel tempo; essendo Dio, assicura per sempre la presenza di un Paraclito. «Per sempre» è espressione inflazionata e disattesa quando tra uomini ci parliamo d'amore: perfino l'amore di una madre verso un figlio non sempre è per sempre. Eppure il nostro cuore ha bisogno di un per sempre, ha bisogno di sapersi custodito, prediletto, consolato per sempre. Il saperci amati è l'unico nutrimento in grado di mantenerci vitali, appassionati della vita, gioiosi. La promessa del Paraclito sia ascoltata dalla nostra sete d'amore, rinnovi in noi la speranza che, da Lui consigliati, possiamo diventare capaci di amore vero ed entrare così nel per sempre della Gioia anche noi.

Teresa Mazzoni



Alla vigilia dell'Expo, una delle più importanti fiere sulla salute, con Lorenzo Broccoli (Emilia Romagna) e Romano Colozzi (Lombardia) facciamo il punto sui temi caldi

# Un'idea di Sanità

DI MICHELA CONFICCONI

Un sistema che si fonda sul servizio pubblico con un conseguente aumento della spesa per il personale, ma di alta qualità e capace di mantenersi, a differenza di altri territori (come il Lazio, la Sicilia, l'Abruzzo, la Campania), in equilibrio economico finanziario. Descrive così il sistema sanitario regionale Lorenzo Broccoli, direttore generale all'Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica della Regione Emilia Romagna. «Rispetto ad altre regioni, per esempio la Lombardia, noi abbiamo fatto la scelta di potenziare fortemente le Aziende sanitarie pubbliche, attraverso le quali passa la stragrande maggioranza delle prestazioni - spiega Broccoli -. E anche il sistema dell'offerta privata accreditata, che pure c'è ed è importante, è fortemente governato dal pubblico e non agisce in termini di concorrenza. Questo ha comportato l'incremento dei dipendenti del Servizio sanitario regionale, che con 62500 unità è uno dei più corposi a livello nazionale, con conseguente aumento della spesa». Investimento che ha prodotto un sistema sanitario riconosciuto tra i migliori in Italia, precisa il dirigente, anche se non si pone come unica strada: la Lombardia, pur investendo meno risorse, possiede anch'essa un sistema sanitario di indubbia qualità. «È bene specificare che da sempre la nostra regione è certificata per l'equilibrio economico-finanziario - aggiunge Broccoli -. Non spende quindi più delle risorse che vengono messe a disposizione. Con indubbi benefici, come il fatto di non chiedere ai cittadini ulteriori tasse e la possibilità di sviluppare i propri servizi assumendo anche personale. Il costo dei dipendenti, pari a circa 2 miliardi e 400 milioni di euro, è ritenuto poi proporzionale alla popolazione residente». Una «virtuosità» che ha regalato alla Regione la «fiducia» dello Stato, limitando al minimo i vincoli di gestione. Sempre in merito al personale, prosegue il dirigente regionale, l'Emilia Romagna si distingue per un altro aspetto: la maggiore incidenza di addetti all'ambito sanitario rispetto a quello amministrativo, e quindi una predominanza di medici e professionisti non mediche (tecnici ospedalieri, infermieri, fisioterapisti) sugli impiegati negli uffici. «Da quasi 5 anni c'è un sostanziale blocco nelle assunzioni del personale amministrativo, con conseguente riduzione del numero complessivo di operatori - dice -. Mentre, al contrario, ci sono piani per l'assunzione di medici e infermieri che sono in costante crescita». Significativa la presenza di volontari e personale religioso che, con il loro servizio, offrono un contributo non secondario al processo di umanizzazione dei luoghi di cura pubblici. «È innegabile che il sistema sanitario regionale si sia concentrato fortemente negli ultimi decenni sugli aspetti tecnico-scientifici ai fini di migliorare le prestazioni - afferma Broccoli -. Un dato di per sé non negativo, ma che deve essere coniugato con un'attenzione integrale alla persona. Per questo stiamo promuovendo corsi di formazione interni. Volontari e personale religioso sono un evidente aiuto a sviluppare tale coscienza; non sempre si è fatta la scelta di integrarli con il personale dipendente, ma se ne è sempre favorito l'accesso nelle strutture».



Lorenzo Broccoli



### E se tornassero le suore?

Dal 26 al 29 maggio avrà luogo a Bologna Exposita, l'unica manifestazione fieristica del settore in Italia. Abbiamo colto l'occasione per riflettere su un tema fondamentale come quello della sanità. Mettendo a confronto modelli diversi ed esperienze in atto. Ne emerge un ritratto di luci e ombre ma con una certezza: la sanità non può essere ridotta a mera questione di costi e di riforme, di tempi di attesa e di concorsi. La sanità ha bisogno di rimettere al centro la persona. Come avveniva nel Medioevo, con buona pace delle ricostruzioni di Ken Follett. Come è documentato, a Bologna, dalla stessa storia di Santa Maria della Vita, ora riaperta al pubblico. In quei tempi la cura della malattia si accompagnava a una sorta di catechesi sulla vita eterna che non aveva paura di concepire l'unità tra il corpo e l'anima. Poi sono arrivati i secoli bui. Le suore negli ospedali, simbolo di una carità protagonista e autenticamente cristiana, sono state progressivamente ridotte a mere comparse assistenziali. Salvo poi essere espulse dal cuore della sanità, anche per il prevalere di un crescente laicismo. Oggi si coglie qualche segnale in controtendenza. L'esperienza di presenza della Chiesa bolognese al Policlinico Sant'Orsola Malpighi va, infatti, in questa direzione. Un segno importante che conferma come la sanità, ancorché pubblica e laica, non può permettersi pazienti e operatori ridotti a spezzatino (dove l'unico problema, se va tutto bene, è rimettere a posto i cocci della malattia). Tutti, primari, malati, parasanitari, familiari dei pazienti, hanno una domanda di senso sulla vita e sulla morte. Rispondendo alla quale anche la più straordinaria scoperta scientifica, compresa quella che va alle fonti della vita stessa, ha sicuramente un sapore e un gusto diversi. E se tornassero le suore? (S.A.)

## Modello-Lombardia: qui si punta sulla scelta

DI STEFANO ANDRINI

«La caratteristica principale della nostra sanità è quella di essere fondata sulla centralità della persona intesa non solo come protagonista dei servizi ma anche come soggetto al quale è garantita un'ampia libertà di scelta nella cura e nell'assistenza». Lo afferma Romano Colozzi, oggi assessore al bilancio della Regione Lombardia, e grande esperto di politica sanitaria. «Noi» prosegue «abbiamo ampliato l'offerta dal punto di vista qualitativo e anche quantitativo proprio perché la libertà di scelta sia reale e non fittizia. Anche in Emilia Romagna teoricamente, ciascuno va dove vuole, ma con uno schema molto più rigido che inevitabilmente mette al primo posto il pubblico, gestito dalla Regione o dal servizio pubblico». «In Lombardia, invece» osserva «è pubblico anche il privato accreditato. Quello che distingue un servizio pubblico è che risponde a delle regole e a dei criteri di qualità indipendentemente che sia gestito da un ente amministrato dal pubblico o dal privato». Problemi in questa convivenza, con la mole di risorse che girano in sanità, ci possono essere, ammette l'assessore Colozzi. Ma, aggiunge «la Regione ha una grande responsabilità come ente regolatore». Sul federalismo Romano Colozzi non ha dubbi: «Nella sanità è già

partito. Il livello di autonomia delle regioni è notevole. Il federalismo in questo settore porterà delle novità solo sui meccanismi di quantificazioni delle risorse necessarie per garantire il servizio. Conclusa nel 2001 la fase del ripiano a piè di lista il nuovo salto sarà quello dei costi standard che sono stati inseriti come criterio per la definizione del fondo sanitario all'interno della legge 42, del federalismo fiscale». All'assessore chiediamo infine se le Regioni come la Lombardia riusciranno a reggere in campo sanitario ai colpi della crisi. «Il nostro sistema fino ad oggi si è dimostrato quello più in grado di tenere sotto controllo la spesa. Dal 2003 a oggi l'unica regione a statuto ordinario che ha i conti all'attivo è la Lombardia. È possibile gestire con risorse limitate una sanità a ottimi livelli». Su questo tema del costo del servizio sanitario peraltro ci sono discussioni in corso con posizioni distanti. «C'è chi dice: dal momento che ci sono degli sprechi il servizio sanitario può costare molto di meno. In realtà noi sulla sanità spendiamo mediamente meno di altri paesi europei pur avendo un servizio sanitario migliore, al secondo posto dopo quello francese. Come incidenza sul PIL siamo al di sotto della media europea. La sanità in Italia non costa troppo in assoluto a meno che non si voglia decidere che lo Stato debba erogare meno servizi».



Romano Colozzi

## Priorità persona

DI FRANCESCO SCIMÈ

Già una semplice considerazione del titolo di questa edizione di «Exposita», «Sanità e assistenza: la persona al centro», ci fa pensare che è ormai di dominio comune l'idea che, raggiunto, sia pure nella nostra limitata fetta di mondo nord-occidentale, un altissimo livello scientifico e tecnologico nel campo della sanità, resti ancora molto da fare per raggiungere un'adeguata cura della persona umana.

segue a pagina 2

## Lo scopo comune

DI MASSIMO BALBI

Le organizzazioni ospedaliere possono essere create solo da chi ha a cuore la persona, e sa di non poterla curare da solo. Ci sono esperienze in atto che dimostrano che questo è possibile, che testimoniano frutti di soddisfazione anche per gli operatori.

segue a pagina 2



Il cardinal Cañizares

## Cañizares: San Luca, che meraviglia

«Ho provato una emozione molto speciale davanti alla Madonna di San Luca. Alla fine della Messa, durante il canto delle Litanie, avevo l'impressione che il suo volto mi stesse parlando e che i suoi occhi mi stessero guardando. Pensavo tra me e me: "Ecco, così la Madonna guarda i bolognesi! Che fortuna hanno i bolognesi a possedere questa Immagine della Vergine Maria!". Sono le parole commosse del cardinal Antonio Cañizares Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto divino e la

disciplina dei sacramenti, raccolte al termine della solenne celebrazione eucaristica da lui presieduta domenica scorsa in Cattedrale (a pagina 6 una sintesi dell'omelia). Nell'ultimo giorno di permanenza in città della Madonna di San Luca il cardinale Cañizares ha anche partecipato nel pomeriggio alla processione di risalita al Santuario della Sacra immagine. «Di questi tempi - ha proseguito il cardinal Cañizares nell'intervista - l'uomo vive unicamente per la terra e così ha perso la speranza. È necessario guardare in alto e camminare verso il cielo. Occorre tornare a guardare Gesù Cristo che è salito al cielo e che è il Signore che ha vinto ogni realtà di morte. È in Lui la nostra speranza. Abbiamo bisogno

di tornare a Cristo, di accettare Cristo, di seguirlo. Questo è il vero futuro dell'umanità». Entrando poi nel merito della Congregazione vaticana di cui è responsabile, il Cardinal Cañizares ha ricordato come «nella celebrazione liturgica si attui la priorità pastorale dell'adorazione, dell'apertura e del riconoscimento di Dio da parte dell'uomo». «Perché esista una umanità rinnovata - ha concluso - è necessario che ci radichiamo in Dio. Proprio questo è la liturgia: radicarsi in Dio, fare che tutta la Chiesa viva della liturgia. Per questo il Papa, in un mondo che ha tanto bisogno di Dio, insiste ripetutamente sull'importanza fondamentale della liturgia».

Andrea Caniato

## «Defensor fidei», premiato Caffarra

«Sono profondamente grato al direttore de "Il Timone" Gian Paolo Barra che sta svolgendo il più prezioso fra tutti i servizi alla comunità cristiana: il servizio alla verità della fede». Lo ha detto ieri mattina il cardinale Caffarra a Oreno di Vimercate ricevendo il premio «Defensor Fidei» nel corso di una cerimonia molto partecipata (presenti tra gli altri anche il cardinal Cañizares). Nel suo intervento (a pagina 6 un'ampia sintesi) l'Arcivescovo ha svolto una riflessione sulla liturgia. «Come pastore ha detto ancora il Cardinale - ho due responsabilità: l'una da svolgere «nel Santuario», l'altra nel «cortile dei gentili». La prima riguarda la difesa dei fedeli dall'oscuramento della loro coscienza circa la propria dignità di persone; la seconda mi pone il problema di come aiutare chi vaga nel deserto del senso in conseguenza della perdita di se stesso».



**Padre Carbone «illumina» la carità**

Ripercorrere i dati elementari della Rivelazione, dove Dio ha mostrato nell'amore gratuito ed incondizionato la sua identità più profonda ed originale. Non c'è altra strada per comprendere il mistero della carità, una delle parole oggi più fraintese e banalizzate secondo padre Giorgio Carbone, che nel suo ultimo libro «Ma la più grande di tutte è la carità» (Edizioni studio domenicano, euro 20, pagine 400) intende invitare il lettore a rifondare il significato guardando all'origine: la carità identità di Dio e quindi compimento della vocazione dell'uomo, creato a sua immagine. Un percorso che parte dal dato biblico per toccare quello teologico, ed arrivare fino alle implicazioni morali. Con un capitolo dedicato agli errori dottrinali nati nel corso della storia proprio dalle «riduzioni», ed uno ai «peccati contrari alla carità», con voci anche moderne come quella su suicidio ed eutanasia. (M.C.)



Un breve antologia dei peccati contrari alla carità. Verso Dio

**Quando il peccato è contro l'amore**

Una breve antologia dei peccati contrari alla carità. Verso Dio

**Accidia.** È una specie di pigrizia, noia, disgusto delle cose spirituali, che sono vissute con indifferenza e trascuratezza. **Amore disordinato verso le creature.** Quando l'uomo volontariamente ama una creatura a tal punto da essere disposto a violare qualsiasi precetto piuttosto che rinunciare ad essa. Si oppone direttamente al comandamento di amare Dio al di sopra di ogni cosa. È una sorta di idolatria che impedisce in modo grave la santità della persona. **Verso se stessi**

**Egoismo.** È un amore disordinato a sé in quanto costituisce come valore supremo il proprio io, al posto di Dio, e in tutte le azioni ricerca spasmodicamente il proprio utile personale.

Suicidio ed eutanasia. La vita è un beneficio di Dio Creatore. La nostra esistenza è inserita in un disegno di amore divino e non ne abbiamo il dominio assoluto; ne siamo gli amministratori e dovremo renderne conto. È un peccato gravissimo. Tuttavia spesso è effetto di forme di psicosi. In questi casi chi compie tale gesto non può essere ritenuto moralmente responsabile. **La propria mutilazione.** Non posso disporre arbitrariamente né della mia vita né delle membra del mio corpo. Ad esempio: la sterilizzazione o l'uso di strumenti contraccettivi. **Verso il prossimo**

**Odio.** È il più grave dei peccati contro il prossimo per il disordine interiore che comporta in colui che odia. **Invidia.** Si tratta di una specie di tristezza o dispiacere per il ben altrui considera-

to come un mio male perché diminuisce la mia gloria, la mia eccellenza o il mio vantaggio personale.

**Discordia.** Rappresenta il dissenso delle volontà riguardo al bene di Dio e a quello del prossimo. La divergenza di opinioni circa argomenti opinabili è più che lecita. La discordia che consiste nell'ostinarsi nelle proprie opinioni sorge dalla superbia e dalla vanagloria.

**Cooperazione al male.** Si ha quando la mia azione favorisce o rende possibile l'azione negativa di altri. Può avvenire in quattro modi: influenzando la volontà dell'altro (adulatore, consulente), partecipando alla stessa azione illecita dell'altro, offrendo la materia o la possibilità di compiere l'azione illecita, astenendosi dall'intervenire lasciando così il campo aperto all'agire illecito dell'altro. (M.C.)

**Due errori dottrinali recenti**

Recentemente si sono potuti registrare due errori dottrinali circa la carità, legati ad una sua riduzione o visione imperfetta.

**L'«etica della situazione» (inizio '900).** Sostiene che non è possibile formulare un giudizio morale, in termini di bene e male, sull'atto umano; questo deve tenere conto della situazione in cui l'atto si pone. Ciò che è decisivo, inoltre, non è questo giudizio, ma l'amore da cui il giudizio procede. Una posizione incline al relativismo in quanto nega l'esistenza di criteri oggettivi; fu esplicitamente rigettata da Pio XII.

**Teorie dell'«opzione fondamentale» (seconda metà del '900).** Ciò che ha valore è l'opzione fondamentale dell'uomo, che può essere apertura radicale verso Dio o chiusura in se stesso. L'unico peccato mortale è il rifiuto di Dio, mentre gli atti singoli non qualificano moralmente chi agisce. Giovanni Paolo II nell'enciclica Veritatis Splendor ha ricordato, invece, che nell'insegnamento biblico la scelta fondamentale della fede opera nella carità ed impegna ad atti concreti. La scelta fondamentale, scriveva il Pontefice, di fatto «viene revocata quando l'uomo impegna la sua libertà in scelte consapevoli di senso contrario, relative a materia morale grave». (M.C.)

I contributi di don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria e di Massimo Balbi di «Medicina e Persona»

**La salute come «mission»**

Un «turismo accessibile»  
Viaggio oltre la disabilità

segue da pagina 1

Una rapida scorsa dei titoli dei convegni, corsi e seminari in programma conferma ulteriormente questa impressione. Cito alcuni esempi, sottolineando le parole chiave: «Demenze: qualità e innovazione nell'assistenza residenziale», «La sicurezza dei dispositivi medici elettromedicali nelle installazioni domiciliari», «Comunicazione e change management: la persona, la relazione e l'organizzazione...», «Presentazione risultati Progetto Percorso Cittadinanza attiva de Gli Amici di Eleonora», «La medicina della disabilità», «Comaiuto per ascoltare, riflettere insieme e rispondere ai bisogni» e «Coma e stati vegetativi: aspetti clinici e sociali - Il punto di vista delle associazioni che rappresentano i familiari» (a cura de Gli amici di Luca Onlus), «Cure palliative Quo Vadis» (a cura, tra gli altri, dell'Hospice Seragnoli), «La salute sul territorio: prima e dopo l'ospedale. La rete e gli attori per garantire la continuità della cura», «Avere cura dell'operatore per avere cura del paziente», «Ambient assisted living: integrare la domotica, gli ausili e le soluzioni tecnologiche per la residenzialità di persone con disabilità e in età avanzata». Da questa rapida panoramica, limitata all'esame del solo primo terzo degli incontri in programma, emerge una preoccupazione, che sembra essere oggi sempre più condivisa: quanto più cresce la tecnica, tanto più si rischia di non crescere, o addirittura di diminuire in qualità di cura della persona e di perdere il valore dei luoghi più propri di questa cura, che sono la casa, la famiglia, gli ambienti ordinari di vita delle persone. In un tale contesto appare evidente che si apre oggi più che mai una grande opportunità per la Chiesa, la quale è sempre stata «forte» in ciò che nella società attuale sembra più mancare: l'attenzione alla cura delle persone, la presenza capillare nel territorio attraverso le famiglie, le comunità parrocchiali, le numerose associazioni di volontariato. Si tratta dunque di crescere nella consapevolezza del grande patrimonio di doni che la Chiesa ha ricevuto in fede, in sapienza della vita, in carità e in varietà di carismi e ministeri, presenti in tutti i suoi membri, anche i più piccoli e semplici, e di intraprendere una nuova presenza evangelizzatrice in tutti i luoghi in cui si trova l'uomo ferito dalla malattia e dalla sofferenza. L'esperimento di presenza che la nostra Chiesa sta proponendo per il servizio religioso al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, attraverso un gruppo numeroso di preti, diaconi, religiose, ministri istituiti, volontari, ha proprio lo scopo di mettere in comunicazione viva l'ospedale e le comunità cristiane che vi stanno attorno, sicché entrambe le realtà possano trarre vantaggio da un reciproco scambio di doni.

Don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria



segue da pagina 1

La situazione in cui gli operatori sanitari lavorano è di enorme complessità: per questo occorre sempre, per evitare inutili conflitti, ripartire da un reale scopo comune che deve essere non solo dichiarato, ma anche continuamente ricordato, reso visibile, vissuto; altrimenti è alto il rischio di perdersi nel «dettaglio» - che spesso richiede già un enorme impegno - oppure di vivere di buone intenzioni, solo dichiarate, che non diventano realtà. Nei confronti dello scopo conta la responsabilità personale ma anche la capacità di lavorare insieme, in équipe. E questo non è automatico, è un cambiamento culturale, della autocoscienza con cui andare al lavoro; infatti si tratta di passare dal concepirsi da soli a curare quella persona, facendosi al massimo «assistere» da qualcun altro, a muoversi fin dall'origine insieme ad altri per curare. Si tratta perciò di imparare a stimare il proprio e altrui «contributo» come importanti. Si trova la propria soddisfazione dando il proprio contributo, avendo in mente la totalità. Scopriamo così che è tutta l'organizzazione dell'ospedale che fa il bene del malato che abbiamo di fronte.

È ovvio che un cambiamento così non si può pretendere ma solo costruire giorno per giorno. Va educato. Non è per questo proponibile una organizzazione uguale per tutti: essa infatti dipende dallo scopo, da che cosa vogliamo dare, a quali pazienti, in quali situazioni... Non c'è nessun modello da applicare tout court, perché occorre generare una organizzazione rispetto allo scopo che ci si prefigge. Un modello non rigenerato rispetto allo scopo è sempre un errore; piuttosto una organizzazione deve essere concreta dalle persone che vi lavorano insieme. Infatti l'équipe è ricostruita ogni giorno dalle persone che ne fanno parte. Lavorare così è bello, corrisponde al desiderio dell'uomo di costruire qualcosa di veramente utile e anche chi viene ricoverato è colpito, è portato a fidarsi, perché vede un rapporto di fiducia tra coloro che lavorano intorno a lui. La sfida dei nuovi ospedali che ci aspetta nei prossimi mesi anche con la finalità di ridurre le spese eccessive non è un ostacolo, bensì una provocazione a rischiare di immaginare come vorremmo abitare la nuova casa a partire dallo scopo comune

Massimo Balbi, presidente di Medicina & Persona Bologna

**«Toniolo», realtà sanitaria ispirata al Vangelo**

Nel complesso, variegato e spesso criticato panorama sanitario, che vede accanto alla sanità pubblica una sensibile crescita della sanità privata accreditata, si inserisce la Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo». Si tratta di una struttura completamente privata non accreditata a ispirazione religiosa. Ciò che principalmente la contraddistingue è, innanzi tutto, il fatto di essere opera e al tempo stesso «impresa». In quanto «opera», tutti gli sforzi sono orientati verso la cura dell'uomo sofferente nella sua totalità: fisica, psichica e spirituale, nel rispetto della dignità della persona, dal concepimento fino alla morte. In quanto «impresa», bisogna sottolineare che si tratta di una impresa la cui natura è «mission oriented». Infatti una parte degli utili viene destinata ad opere di carità e beneficenza nel rispetto delle finalità missionarie dell'istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, un'altra parte viene reinvestita in tecnologie

scientifiche all'avanguardia, come ad esempio la Tac 64 strati di ultima generazione recentemente acquistata. Uno strumento in grado di eseguire indagini diagnostiche in tempi brevissimi e con un dimezzamento della dose di radiazione per il paziente. Gli investimenti sono basati prevalentemente sulla concezione etica dell'attività di tutti gli operatori e per promuovere il miglioramento della qualità di vita delle persone. Ogni operatore della casa di cura è costantemente impegnato nell'esercizio della pratica medica ed assistenziale più avanzata, illuminata da un concreto e profondo spirito cristiano. Il rispetto dei diritti fondamentali della persona, la sua identità culturale e religiosa, l'agire con trasparenza, rappresentano senza dubbio i pilastri di questa piccola realtà sanitaria che quotidianamente svolge il proprio rilevante ruolo sanitario e sociale, ispirato alla visione dell'uomo proposta dal Vangelo.

Katiuscia Sponsano, vice direttore sanitario Casa di cura «M. F. Toniolo»



La casa di cura «Toniolo»



il nostro territorio, che unisce una speciale vocazione turistica a proposte inclusive per i disabili. In particolare il progetto «Appennino accogliente per tutti», avviato dall'Asl di Bologna, ha offerto anche ai non normodotati, grazie all'utilizzo di attrezzature specifiche, la possibilità di sciare al Corno alle Scale, di passeggiare in alcuni tratti del relativo parco o di andare in barca a vela sul lago di Suviana. Realtà assolutamente positive e all'avanguardia, in quanto «rispondono ad una domanda del disabile, che va oltre l'assistenza sanitaria - prosegue Cavicchi - abbracciando un desiderio di benessere e pienezza nel tempo libero, non meno significativo per la qualità della vita». L'attenzione alla sfera ludico - ricreativa del portatore di handicap non è tuttavia un'eccezione in Italia. «Nell'organizzazione del convegno è stato per noi ragione di stupore imbarbarci in tante realtà diffuse a macchia di leopardo - spiega ancora il direttore della Fondazione - Proposte attivate da famiglie, associazioni, istituzioni pubbliche e private, volontariato, imprenditori, semplici cittadini, quasi sempre in sinergia tra loro. Ciò che manca però è un collegamento, per cui il disabile della Toscana non sa quello che viene proposto nel nostro Appennino. L'appuntamento di venerdì potrà essere l'occasione per lanciare l'idea di una «mappa» che favorisca una rete a beneficio di tutti». Importante, secondo Cavicchi, è pure che «il turismo accessibile non venga inteso come creazione di spazi appositi per i disabili, ma di modalità che rendano possibile l'accesso senza distinzioni». «Pensiamo alle situazioni di anzianità, malattia e impedimento vario che tutte le famiglie si trovano a vivere anche solo temporaneamente. O all'esperienza delle scuole quando si trovano a dover gestire l'uscita di una classe con un ragazzo disabile». La partecipazione è gratuita. Info e iscrizioni: info@fondazioneantacelia.it (M.C.)

**l'intervento. I «creatori della vita» e l'immaginario tecnologico**

DI ANDREA PORCARELLI \*

In questi giorni si è acceso il dibattito su una scoperta scientifica certamente importante e probabilmente gravida di opportunità ancora inesplorata: l'équipe di Craig Venter, lo scienziato americano che per primo ricostruì il genoma umano, è riuscita a sintetizzare in laboratorio il DNA di una cellula batterica. Come ad ogni annuncio di questo tipo è importante distinguere tre ordini di questioni che spesso si sovrappongono e si confondono: il fatto in sé, il tipo di «immaginario» che esso evoca, gli usi che sono possibili o immaginabili (con le relative valutazioni etiche). Il fatto in sé è una «buona notizia»: una scoperta scientifica che rappresenta un passo avanti sul cammino della conoscenza della natura e della nostra capacità di interagire con essa cogliendo qualche «segmento» del suo mistero e tentando di emulare - per quanto ci è possibile - alcuni dinamismi. In realtà il dibattito si è collocato soprattutto al secondo livello, con titoli a effetto che oscillano tra i consueti due poli degli apocalittici e integrati (o entusiasti): «rubato a Dio il segreto della vita» scrivono taluni in

preda a entusiasmi ridondanti, mentre altri evocano scenari inquietanti che hanno dato materia di ispirazione a romanzi e film, in cui le «creazioni» dell'uomo si ribellano contro di lui. Dal nostro punto di vista l'immaginario più significativo con cui riteniamo importante confrontarci è quello «tecnologico», in cui si confonde il tipo di potere (anche molto forte) che possiamo avere su alcuni segmenti della realtà da noi conoscibili e - in certa misura - «emulabili» o riproducibili, con la necessità di rapportarci in modo umile e realistico con il Mysterium naturae, di cui possiamo cogliere qualche frammento, ma che nel suo insieme ci supera ed è tale da destare la nostra meraviglia. Tra l'altro è proprio dall'apertura a tale meraviglia che ha inizio (agli albori della nostra cultura e nella vita di ogni uomo) il cammino della conoscenza, scientifica, filosofica e anche tecnologica: se perde la capacità di stupirsi la conoscenza umana si spegne ed anche la vena creativa che ha portato alle più grandi scoperte si inaridisce. Vi sarebbero infine da considerare le possibili questioni etiche connesse agli eventuali usi dei ritrovati tecnologici, ma in questo caso possiamo mettere tra parentesi il problema, sia perché dal giorno in cui si

annuncia una scoperta (o, più verosimilmente, una parte di essa) al momento in cui si è già in grado di servirsene di solito passa un po' di acqua sotto i ponti, ma soprattutto perché - per quanto è dato capire oggi - le problematiche etiche più rilevanti non riguarderebbero possibili usi diretti sull'uomo, ma questioni di tipo ambientale o industriale. In tal senso ci limitiamo a segnalare un problema: l'intelligenza «analitica» di chi è in grado di fare scoperte di questo genere, arrivando ad analizzare e riprodurre la struttura più profonda della materia vivente, non coincide con l'intelligenza di tipo «sistemico» di chi dovrà (o dovrebbe) ragionare sugli usi possibili, sui possibili effetti dell'immissione in ambiente di batteri modificati o prodotti ad hoc per servire a qualche scopo umanamente plausibile.

\* presidente Centro di iniziativa culturale di Bologna



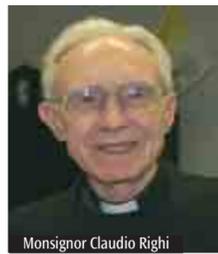
## sessantesimi. Monsignor Claudio Righi: «Così ho visto la Chiesa»

«**S**essant'anni di sacerdozio! Mentre "medito sul tempo antico", sono come avvolto da questa certezza: ho visto la Chiesa!». Usa un'espressione biblica, monsignor Claudio Righi, per esprimere l'elemento più significativo della sua vita sacerdotale: i 33 anni trascorsi, come segretario, al fianco di monsignor, poi il cardinale Antonio Poma. Originario di Mantova, «sono stato ordinato - ricorda - nella Cattedrale di S. Pietro di quella città, proprio nel giorno della solennità dei Ss. Pietro e Paolo. Sono stato poi destinato come cappellano in quella stessa parrocchia e vi sono rimasto due anni. Ma i miei orizzonti si sono aperti quando, nel settembre del 1952, dissi di sì a monsignor Poma, che, divenuto vescovo coadiutore a Mantova, mi propose di diventare suo segretario». Già i primi tempi furono stimolanti: «come "ombra" e autista del Vescovo - ricorda monsignor Righi - conobbi le parrocchie delle Chiese di

Mantova e di Pavia (di cui monsignor Poma era originario), poi i Vescovi lombardi, con a capo prima il cardinale Schuster e poi il cardinale Montini. E poi i viaggi a Roma, in Vaticano e alle Congregazioni. Passavo di stupore in stupore: nell'agosto del '58 fummo ospiti del cardinal Roncalli a Sotto il Monte, e nell'ottobre lo vedemmo in tv, divenuto Papa Giovanni XXIII!». Ma il grande evento della vita di monsignor Righi è stato il Concilio Vaticano II, che ha seguito ogni giorno al fianco di monsignor Poma. «Tutto mi faceva vedere il volto della Chiesa - spiega - dalle cose più piccole alle più grandi. Un solo esempio: nell'Istituto dove eravamo ospitati, c'erano una ventina di Vescovi: da quello dei pellerossa all'ausiliare di Westminster, dal coadiutore di Strasburgo a Vescovi scozzesi, francesi, italiani: insomma, un caleidoscopio! E ogni mattina vedevo convenire verso San Pietro centinaia di Vescovi nei colori delle vesti corali, e

teologi come Congar, De Lubac, Rahner, Ratzinger, Laurentin...». La tappa successiva fu la Chiesa di Bologna, sempre a fianco di Poma, arcivescovo dal 1968 al 1983 e dal '69 al '79 anche presidente della Cei. «A Bologna, e a Roma dove andavamo spessissimo, ho conosciuto la Chiesa del post Concilio - sottolinea - Ho avuto la possibilità di incontrare quattro Cardinali poi divenuti Papi: dopo Roncalli: Montini, Luciani e Wojtyła». «La Chiesa l'ho vista anche - prosegue - in uomini che ora sono agli onori degli altari, come S. Giovanni Calabria, i Beati Schuster e Roncalli; ed ecclesiastici e laici ormai Servi di Dio. Ma l'ho vista pure sofferente, negli anni del Terrorismo, quando col cardinal Poma incontrammo i feriti della strage di Bologna; e poi nei confratelli malati, che andavo a visitare dopo essere stato accolto alla Casa del Clero. La vedo nei miei confratelli di questa Casa, dove vivo da 23 anni, e nello splendore della chiesa di cui

sono rettore, S. Giovanni Battista dei Celestini». Questa lunga vita sacerdotale ha avuto un'origine singolare: «tutto iniziò quando avevo 11 anni - ricorda - e nel mio paese venne un giovane sacerdote, don Romano, che mi mise tra le mani un libretto di meditazione e mi avviò alla Comunione quotidiana, che non ho più interrotto». «Quel sacerdote - conclude - morì in guerra e non fece in tempo a vedermi seminarista. Ma ho ereditato il suo calice, che continuo a elevare sull'altare nella Messa di ogni giorno. "È lo Spirito fa nuove le cose ogni giorno"».



Monsignor Claudio Righi

Chiara Unguendoli

Comincia domani la «Decina sacerdotale» che, da Pentecoste al Corpus Domini, condurrà alla conclusione dell'Anno Sacerdotale

## «Il fuoco nel calice»

Domani avrà inizio la «Decina sacerdotale» che prevede ogni giorno una o più Stazioni in luoghi legati a figure di sacerdoti Santi o avviati sulla via della santità. La Decina, intitolata «Il fuoco dello Spirito nel calice» si pone come preparazione, «da Pentecoste al Corpus Domini», della conclusione dell'Anno sacerdotale, che in diocesi coinciderà con la solenne concelebrazione eucaristica del Corpus Domini in Piazza Maggiore, presieduta dal cardinale Caffarra giovedì 3 giugno alle 20.30.

### Domani

Due Stazioni. A Bologna la prima, in onore di S. Domenico, del quale ricorre l'anniversario della traslazione del corpo nell'attuale Arca. Nella Basilica omonima alle 19 Messa, riflessione guidata da padre Marco Rainini e Adorazione. La seconda a Reno Centese, in onore di S. Elia Facchini, missionario martire in Cina, la nazione per la quale proprio domani si prega: alle 10 nella chiesa parrocchiale Messa presieduta da don Sandro Laloli, direttore spirituale del Seminario regionale; alle 20.30 Rosario per la Cina.

### Martedì 25

La Stazione sarà in Cattedrale, in onore del Beato Nicolò Albergati, vescovo di Bologna dal 1417 al 1443: alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì e a seguire Adorazione. Alle 21 nella Sala Bedetti (piano terreno dell'Arcivescovado) conferenza dei professori Roberta Bertuzzi e Riccardo Parmeggiani dell'Università di Bologna sul «Beato Nicolò Albergati: vescovo, cardinale e riformatore». Verrà effettuata una visita straordinaria al Tesoro della Cattedrale ove sono custodite alcune preziose memorie del grande monaco-vescovo.

### Mercoledì 26

Nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità verrà ricordato il Venerabile monsignor Giuseppe Gualandì: alle 17.30 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa celebrata da padre Antonio Loreti, già superiore generale della Piccola Missione per i sordomuti.

### Giovedì 27

Il Servo di Dio don Orinto Marella sarà ricordato nella sede dell'Opera Padre Marella a San Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi 6): alle 10 Messa e Adorazione guidate dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

### Venerdì 28

Saranno ricordati i preti di Monte Sole, tutti Servi di Dio. Nella parrocchia di S. Maria del Suffragio il dehoniano padre Martino Capelli: alle 18.30 Messa e Adorazione. Don Elia Comini, salesiano, sarà ricordato nel Santuario del Sacro Cuore con Messa e Adorazione alle 16. Nella parrocchia di Gesù Buon Pastore si ricorderà don Ferdinando Casagrande: alle 17.30 Adorazione e alle 18.30 Messa. Don Giovanni Fornasini sarà ricordato a Sperticano, con la Messa alle 20.30 e a Pianaccio con Messa e Adorazione alla stessa ora. Infine don Ubaldo Marchioni sarà ricordato a Monte Sole (S. Maria di Casaglia) con l'Adorazione alle 10.30 e la Messa alle 11.30.

### Sabato 29

La Stazione in onore del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte e del Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti sarà nella Basilica di S. Petronio: alle 16 Adorazione e alle 17 Messa.

### Domenica 30

### «Addobbi»: alla Beverara convegno sull'educazione

Si conclude oggi nella parrocchia di S. Andrea della Barca la settimana culminante della terza Decennale eucaristica. Alle 10 una Messa della giornata, seguita dalla professione eucaristica e dalla Benedizione finale in Piazza Giovanni XXIII. Inizierà poi la festa: alle 12.30 aperitivo in piazza per tutti, alle 16 apertura stands, pesca di beneficenza, giochi e alle 18 spettacolo musicale dei giovani e degli adulti. A questa giornata seguiranno altri appuntamenti: il primo sarà sabato 29, con una giornata organizzata dalla parrocchia, dal Quartiere e dalle scuole «Dozza». Alle 10.30 i bambini scopriranno i «totem» nei luoghi più significativi del Quartiere: la chiesa, Villa Mattei, gli antichi mulini. Seguirà, per tutta la giornata, la festa «I giardini della memoria». Ai Ss. Giuseppe e Ignazio si conclude il ciclo di incontri su «L'Euca-

ristia forza generatrice della comunione ecclesiale» guidati dal benedettino olivetano dom Ildefonso Chessa: venerdì alle 21 nella Sala parrocchiale (via Castiglione 67) si parlerà di «Eucaristia principio e progetto di missione. "Veramente il Signore è risorto" (Lc 24,33)». Oggi inoltre nella parrocchia si rifletterà sul sacramento dell'Unzione degli infermi, che sarà amministrato nel corso della Messa delle 11. Sabato 29 si celebrerà il Sacramento della Riconciliazione e domenica 30 si ricorderà il Sacramento del Corpo e Sangue di Gesù, con le Prime Comunioni alla Messa delle 11. S. Bartolomeo della Beverara sta già vivendo il periodo conclusivo della Decennale, che terminerà domenica 6 giugno e ha come «motto»: «Parola, Pane di vita e Calice per la salvezza del mondo». Oggi, solennità di Pentecoste, alle 11 saranno celebrati i Battesimi. Martedì 25 alle 21 al «Cubo» di via Zanardi si terrà il convegno sull'educazione «Adolescenti e gruppi parrocchiali»: partecipano

Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, per le istituzioni, don Stefano Bendazzoli, parroco e esperto di gruppi, per la sua opera di assistente Ac, don Davide Zangarini, vicario parrocchiale e assistente Ac e Agesci, Alberto Zuchero, insegnante, Paolo Venturi, per l'Oratorio e i coniugi Pasquini. Venerdì 28 alle 18 sfilata di moda, alle 20.30 concerto del Coro Stelutis. Domenica 30 infine alle 9 saranno inaugurati il nuovo altare, più piccolo e più centrale del precedente, il nuovo ambone e la nuova Custodia dell'Eucaristia posta in una Cappella scoperta recentemente dietro un confessionale. Nella parrocchia di S. Antonio di Padova, dove la Decennale si concluderà in ottobre, domenica 30 alla Messa delle 10.30 saranno celebrate le Prime Comunioni. La comunità parrocchiale di S. Gioacchino, che concluderà la Decennale a settembre, conclude questa settimana le Messe «rionali», cioè in diverse zone del territorio parrocchiale: l'ultima sarà giovedì 27 alle 21.



Dalla rivista «Magnificat» immagine di Alessandro Albertazzi

Per il Venerabile Bruno Marchesini e il Servo di Dio fra Venanzio Maria Quadri, seminaristi, ci sarà una Veglia di preghiera al Seminario Arcivescovile alle 21.

### Lunedì 31

Stazione a Vedrana per il Servo di Dio don Giuseppe Codicé: nella parrocchia di S. Maria Annunziata alle 18 Messa e Adorazione; alle 20.30 Rosario nel cortile della Casa Madre delle Visitandine dell'Immacolata.

### Martedì 1 giugno

Nel Santuario del Poggio di Castel S. Pietro intera giornata di preghiera, nel ricordo del Servo di Dio monsignor Luciano Sarti: alle 9.30 Rosario, alle 10 Adorazione, alle 11 testimonianze di sacerdoti su don Luciano, alle 12 Ora Media. Dalle 15 alle 18 Adorazione, alle 18 Vespro, alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa.

### Mercoledì 2 giugno

Si ricorderà il Beato Ferdinando Maria Bacchileri: a Galeazza Pepoli alle 16 Adorazione, alle 17.30 Vesperi, alle 18 Messa e riflessione sulla figura del Bacchileri, «Curato d'Arts in compendio».

## Piccolo Sinodo. Qui Porretta

Già da alcuni anni il vicariato di Porretta Terme si è mosso per favorire il cammino insieme delle sue parrocchie attraverso zone omogenee quanto a territorio e caratteristiche. Quattro le aree individuate: Porretta, Granaglione, Camugnano - Castel di Casio, Gaggio Montano - Lizzano in Belvedere. Un criterio seguito quest'anno anche per il conferimento della Cresima, avvenuto per zone. Così come per le Stazioni Quaresimali, per cui vengono proposti due luoghi, e per l'Estete ragazzi, quattro. Per l'intero vicariato, infine, sono attive altre iniziative comuni, come i corsi per catechisti, i corsi in preparazione al matrimonio, i momenti di formazione per famiglie giovani e altri momenti dedicati ai giovani. «Le quattro zone in cui è idealmente suddiviso il vicariato - spiega il vicario don Lino Civerra, parroco a Porretta Terme e di altre tre parrocchie limitrofe - hanno vita autonoma con frequenti scambi, anche se la popolazione fa riferimento tutta a Porretta per i servizi principali. Lo spopolamento ha provocato nelle persone rimaste un senso forte di appartenenza al proprio territorio, alle proprie radici e alle tradizioni religiose. Un dato di cui noi sacerdoti non possiamo non tenere conto, e che c'invita a far rivivere tali tradizioni innestando la pastorale su questo ceppo vitale di fede». Con modalità che dovranno essere individuate proprio attraverso il lavoro del Piccolo Sinodo. Che dovrà tenere conto anche di altre peculiarità del territorio, come la presenza di

Santuari mariani significativi (dell'Acero, di Calvigi, del Faggio e del Ponte), l'elevata quota di popolazione anziana e la vocazione turistica del territorio di Lizzano con i suoi numerosi alberghi, e di quello di Granaglione, più caratterizzato da Case per ferie. Una riflessione che dovrà rinnovare, come indicato dal Cardinale nella visita pastorale, Pastorale giovanile, catechesi degli adulti e Pastorale familiare. Sul piano dei centri pastorali, il vicariato presenta una situazione diversa a secondo dei comuni. Camugnano e Castel di Casio si caratterizzano per l'assenza di parrocchie grandi che facciano da riferimento per quelle vicine. Hanno invece nuclei di piccola e media entità, come dimostrano i numeri delle parrocchie di Camugnano (518 abitanti) e Castel di Casio (300). Diversa la situazione di Gaggio Montano, dove la parrocchia dei Santi Michele e Nazario, con 1696 anime, emerge come centro di alta vitalità. Granaglione, da parte sua, raggruppa diverse parrocchie sotto la cura di un unico sacerdote. Lizzano e Porretta, infine, possiedono entrambe una grande parrocchia all'interno del paese che si configura come centrale e di riferimento. Ai sacerdoti, di età mediamente giovane, è generalmente affidata la cura di 3 - 4 parrocchie insieme o, comunque, come nel caso di Lizzano e Vidiciatico, di una parrocchia con diversi luoghi di culto. (M.C.)



La chiesa di San Mamante a Lizzano

### La ricerca sulla montagna

Giovedì 27 nella Sala consiliare del Comune di Loiano sarà presentata la ricerca «Il territorio montano della diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa. Le Valli bolognesi realizzata dal Centro studi «Dies Domini» della Fondazione Cardinal Lerario

### I numeri del vicariato

Prosegue la presentazione dei tre vicariati coinvolti nel Piccolo Sinodo della montagna, di cui sono iniziati nelle scorse settimane i lavori preparatori. Questa settimana focalizziamo l'attenzione su quello di Porretta Terme che si estende interamente nell'alta Valle del Reno, nella parte della diocesi più distante da Bologna, su un territorio collinare e montagnoso che va dai 300 ai 900 metri, toccando ad est ed ovest i due grandi parchi regionali dei laghi di Suviana e Brasimone, e del Corno alle Scale. Diciassette mila e 500 le anime coinvolte, per un totale di 27 parrocchie che coprono un'area di oltre quaranta chilometri quadrati: Badi, Baigno, Bargi, Bombiana, Borgo Capanne, Boschi di Granaglione, Camugnano, Capugnano, Carpineta, Casola dei Bagni, Castel di Casio, Castelluccio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Lustrola, Marano, Molino del Pallone, Pietracolora, Pieve di Casio, Porretta Terme, Querciola, Rocca Pittigliana, Santa Maria Villiana, Silla, Suviana e Vidiciatico. I comuni interessati sono sei: Porretta Terme, Gaggio Montano, Camugnano, Castel di Casio, Granaglione e Lizzano in Bel-

vedere. Se il più popoloso è Gaggio, con 5100 abitanti, il punto di riferimento sul piano dei servizi è quello di Porretta Terme, vera e propria cittadina con 4786 residenti, centro di collegamento anche per gli spostamenti, sia con mezzo pubblico (la linea ferroviaria Bologna - Pistoia) che privato (la nuova Porrettana). Seguono per popolarità Castel di Casio (3389), Camugnano (2091), Lizzano in Belvedere (2370) e Granaglione (2261). I più difficilmente raggiungibili sono Camugnano e Lizzano, dove il pendolarismo verso la città è praticamente assente. L'andamento demografico nella zona ha segnato, come nel resto della montagna, uno spopolamento a partire dal secondo dopoguerra, con un'emorragia particolare da Camugnano (passato dai 5690 abitanti del '51 agli attuali 2091, con una perdita del 63,25%) e da Lizzano (nel '51 gli abitanti erano 4043, mentre oggi sono 2370, ovvero il 41,38% in meno). Forte la presenza degli immigrati, specie a Gaggio (9,06%), eccezione fatta per Castel di Casio, dove la percentuale (5,61%) è inferiore alla media provinciale. Per quanto riguarda l'età, la media è un po' ovunque superiore a quella provinciale, pari a circa 45 anni; Camugnano, con 50 anni, detiene il primato negativo dell'intera provincia.

## notizie dalla missione. Usokami-Mapanda: prove di trasloco

Inizierà verosimilmente già a giugno la costruzione della struttura che ospiterà i padri bolognesi a Mapanda, dove alla fine del 2011 sarà trasferita la missione di Usokami. Il via libera da parte delle autorità sembra infatti già esserci stato, e a giorni dovrebbe essere recapitato ai tre sacerdoti responsabili: il parroco don Davide Marcheselli, e i suoi collaboratori don Enrico Faggioli e don Guido Gnudi. «A Usokami» racconta don Marcheselli «cerchiamo di lasciare in «ordine» per il nuovo parroco africano. In particolare ci stiamo occupando di tre realtà: il centro sanitario, che serve tutta la parrocchia di Usokami ed alcune limitrofe, con un centinaio di posti letto e continue visite ambulatoriali; la Casa della carità, che ospita una trentina di bambini orfani; la rete delle 11 scuole materne, dove ricevono istruzione fino a 200 piccoli per villaggio». Per il Centro sanitario, la cui

parte originaria risale agli anni Settanta, «sono appena terminati i lavori di ristrutturazione e questo sarà forse il regalo più bello che lasceremo. Per la Casa della carità, invece, è già stato presentato un progetto di costruzione ex novo dell'edificio, necessario per ottenere il riconoscimento governativo ed usufruire dei relativi vantaggi; l'augurio è che si possano almeno iniziare i lavori prima della nostra partenza». Comunque, ricorda «queste strutture continueranno ad avere bisogno del sostegno bolognese. Molto importante è dunque l'associazione «Progetto speranza - Tumaini project» appena sorta in diocesi, con il compito specifico di promuovere una sensibilità e raccogliere fondi. In questi giorni è pure in atto il restauro della nostra Casa, perché il nuovo parroco trovi un ambiente confortevole». E a Mapanda? «Già da tempo stiamo cercando di preparare i nuovi

parrocchiani. Abbiamo intensificato le Messe domenicali e i momenti di contatto. Quisnono molto contenti per il trasferimento della missione: diventare parrochia è motivo di orgoglio. Ad Usokami ci si sta preparando progressivamente ad una situazione che porterà, certamente, cambiamenti significativi nella pastorale». Per quanto riguarda il Centro contro l'Aids recentemente inaugurato don Marcheselli racconta di una grossa opera di sensibilizzazione per invitare chi ha avuto comportamenti a rischio a sottoporsi ai test ed assumere le adeguate medicine. «E la risposta» dice «c'è, buona, con una grossa affluenza di persone e un carico enorme di lavoro per gli operatori. La prospettiva è che ci sia un aumento continuo degli accessi che obbligherà, purtroppo, a fare delle scelte. L'Aids nell'Africa subsahariana è purtroppo un flagello». Tante energie nel gemellaggio con Iringa sono

spese per la promozione umana. Perché? «Il Vangelo» osserva il sacerdote «non è mai disincarnato. Là dove risuona c'è sempre una Chiesa che guarda la realtà con gli occhi rinnovati dall'evento cristiano. La difesa della dignità di ogni uomo è un caposaldo di questa novità di vita. L'auspicio è che a Usokami le istituzioni locali possano progressivamente fare di più. Il Vescovo locale, per esempio, sta insistendo molto perché venga estesa anche alla provincia dove ha sede la parrocchia il «Service agreement», per il sostegno dello Stato alle opere sociali avviate dai privati». Don Marcheselli sintetizza infine la sua personale esperienza di prete in missione. «Gli anni trascorsi qui mi hanno fatto sperimentare il mio essere sacerdote per il mondo intero, perché Cristo è venuto per tutti». (M.C.)



Don D. Marcheselli

## Esperienze didattiche, l'educazione stradale è al primo posto

Nel convegno svoltosi a Bologna il 20 e 21 maggio scorso è stato presentato un report di ricerca ancora inedito (Moscati, Caputo, Gatti, Pinelli, Esperienze didattiche e rappresentazioni della cittadinanza nella secondaria superiore, Dip. Scienze Educazione, Bologna), dal quale emergono alcuni dati interessanti. La ricerca esplorativa, condotta nel 2008/09, in 76 classi ultime e penultime della secondaria superiore in 21 Istituti secondari di tre regioni italiane, per un totale di 1308 questionari a risposta aperta, rileva in primo luogo quali siano stati i temi specificamente affrontati nel corso della secondaria superiore nel quadro della educazione alla cittadinanza/convivenza civile. Risulta che il tema maggiormente affrontato sia sempre l'educazione stradale, ma con apprezzabili differenze: esso viene indicato in Emilia Romagna per il 27%, rispetto a un 13.83% della Lombardia. Il dato conferma l'impegno profuso verso l'educazione stradale dall'Amministrazione provinciale e dall'USP di Bologna, nonché dall'Osservatorio regionale sull'educazione stradale e la sicurezza. Fra i temi affrontati seguono poi

Alcool e Droga, affrontati quasi nelle stesse percentuali in Emilia e in Lombardia, temi spesso interrelati con quello della sicurezza stradale. Temi legati alla salute e all'alimentazione toccano il 15% in Emilia e l'11% in Lombardia; sessualità e contraccezione sono indicati in Emilia da circa il 19% degli interpellati, e in Lombardia ancora per l'11%. Il dato che sorprende, tuttavia, è quello relativo ai temi di Diritto, costituzione, legalità, segnalati solo per il 4.50% in Emilia e per il 6% in Lombardia, in termini enormemente inferiori alle attività legate alla sicurezza stradale e ai temi della salute. Gli studenti delle tre regioni propongono attività legate ai temi del diritto, della costituzione, della legalità per il 17%, e temi esplicitamente etico-politici per l'11%. I due valori insieme fanno quasi il 28% (che sale al 30% se si esaminano separatamente le risposte degli studenti liceali). Si deve ancora osservare che quasi l'8% delle proposte degli studenti si riferiscono ad attività caratterizzate da "partecipazione, attualità, concretezza". Questi dati indicativi si incrociano in maniera complessa con le rappresentazioni della cittadinanza ricavate

dai questionari: tali rappresentazioni intrecciano una visione ristretta, di tipo giuridico-amministrativo (dominante), con alcune sensibilità etico-politiche più sfumate e complesse. Resta però netta la percezione, da parte degli studenti, di una carenza nell'offerta formativa delle scuole, proprio nell'area del diritto, della politica dell'etica. Questo si può affermare almeno per un 30% circa degli studenti interpellati. Altre critiche esplicite riguardano poi aspetti metodologici delle attività svolte, che i ragazzi in genere dichiarano comunque insufficienti, limitate nel tempo e isolate nel quadro curricolare, distinguendo spesso l'oggettivo interesse e utilità del tema prescelto dalla inadeguatezza metodologica con cui esso è stato affrontato e proposto nella scuola. Il report contiene anche molti elementi di dettaglio, diversificati per area, che presentano specifici motivi di interesse per insegnanti e pedagogisti, e permettono di rivalutare le capacità di attenzione, di analisi e di giudizio critico di questa generazione di adolescenti, che varrebbe sempre la pena di interpellare e di ascoltare.

### La cittadinanza sale in cattedra

Si è svolto nei giorni 20 e 21 maggio, presso la Facoltà di Scienze della formazione di Bologna, un convegno organizzato d'intesa fra il dipartimento di Scienze dell'educazione e l'Ufficio scolastico provinciale, sul tema: «Esperienze didattiche e rappresentazioni della cittadinanza nella scuola bolognese». Dopo l'apertura, con una relazione di Vincenzo Aiello, dirigente dell'Usp di Bologna, i lavori sono proseguiti con la relazione di Maria Teresa Moscati, che ha riferito i risultati di una ricerca esplorativa sulle azioni di educazione alla cittadinanza/convivenza civile e sui giudizi forniti da un campione di 1308 studenti secondari. Rita Gatti ha sviluppato una relazione sulla dimensione preventiva delle azioni didattiche. Interventi sono stati svolti dal preside della facoltà di Scienze della formazione, Luigi Guerra, da Eugenia Lodini, da Roberto Farné, direttore del dipartimento di Scienze dell'educazione, e da Giorgia Pinelli. Michele Caputo e Andrea Porcarelli hanno sviluppato due relazioni che incrociavano le ragioni pedagogiche dell'educazione alla cittadinanza con il tema della Costituzione quale "organizzatore disciplinare". Sul tema della cittadinanza sono intervenuti anche Claudia Giacometti, per il Liceo Minghetti, e Alberto Spinelli, presidente della sezione Uciim di Bologna. Una parte consistente dei lavori si è concentrata sul tema dell'educazione stradale con un'ampia relazione di Nicoletta Marotti, responsabile dell'educazione stradale per l'Usp di Bologna, che ha illustrato i progetti interistituzionali sviluppati nella provincia di Bologna a partire dal 2006/07 che hanno coinvolto 45.000 studenti e oltre un migliaio di docenti. Su tema dell'educazione stradale sono intervenuti Marchesi, del Liceo Righi, il primo dirigente della Polizia stradale, Giocondi, l'ispettore Noferini, referente dell'educazione stradale per la Provincia di Bologna, Manuela Vezzali, responsabile dell'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza.

La Caritas diocesana ha raccolto in un pieghevole le indicazioni pastorali e operative utili nel servizio alla carità

# Un ministero di fatto



San Lorenzo distribuisce le elemosine

Il Vicario Episcopale per la carità monsignor Antonio Allori con alcuni collaboratori, ha incontrato nel corso del 2009 nelle riunioni tenutesi nelle zone pastorali della diocesi, oltre mille persone impegnate nei servizi di carità. Costoro erano in rappresentanza dei tanti (si stima alcune migliaia) che quotidianamente sono impegnati in questo ambito, nel tentativo di porsi al servizio delle persone che vivono situazioni di grave difficoltà ed emarginazione.

Gli incontri hanno dato la possibilità di mettere in comune esperienze di servizio, e di continuare a tessere quella rete di solidarietà e carità a livello zonale e/o vicariale, che dovrà favorire una maggiore vicinanza con l'indigente che bussa alla nostra porta per «stringergli la mano possibilmente ogni giorno», secondo quanto suggeriva don Oreste Benzi.

Negli incontri sono emersi stimoli, sollecitazioni e la messa a fuoco di problematiche che continuano ad interpellarci, unite all'esigenza di potenziare la «rete di collegamento» della Caritas diocesana con le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. Già oggi a distanza di pochi mesi dalla conclusione del ciclo di incontri, stanno fiorendo una serie interessante di iniziative sul territorio della diocesi. Nelle mille pieghe dei servizi di carità, molte comunità stanno dando concretezza alle indicazioni pastorali che il cardinale Carlo Caffarra ci diede a Villa Pallavicini nel 2007: «Spezza il pane terreno perché sfamando la fame del povero sia sfamata la fame che Dio ha dell'uomo». Ora è parso doveroso alla Caritas diocesana raccogliere in un pieghevole alcune indicazioni pastorali e operative che possono aiutarci in questo ambito. Il testo si può trovare sul sito [www.caritasbologna.it](http://www.caritasbologna.it), nell'ultimo numero (maggio-giugno) del Notiziario Caritas Bologna, alla segreteria Caritas in via S. Alo 9: a quest'ultima si può richiedere anche telefonando allo 051221296 o scrivendo una mail a: [cartasbo@libero.it](mailto:cartasbo@libero.it)

## Associazione Papa Giovanni XXIII: aborto, fiocchi per non dimenticare

DI CATERINA DAL'OLIO

L'associazione Papa Giovanni XXIII ieri mattina è scesa in piazza per ricordare il trentaduesimo anniversario della legge 194, attraverso cui, dal 22 maggio 1978, l'aborto in Italia è diventato legale. I manifestanti hanno sfilato in piazza del Nettuno con lunghi striscioni ricoperti di fiocchi azzurri e rosa, come quelli che secondo tradizione vengono appesi fuori dalle case dove è da poco nato un bambino. Su ogni fiocco una croce nera, per ricordare che quei bambini non sono mai nati. Anche il luogo scelto per la manifestazione non è stato casuale. A fianco del palazzo comunale, davanti ai pannelli che ricordano i caduti nella resistenza per la patria durante la seconda guerra mondiale, i manifestanti hanno mostrato grandi cartelloni pieni di nomi di bambini mai nati, le vittime della legalizzazione dell'aborto. «A Bologna, solo quest'anno, ci sono state 2700 vittime dell'aborto», ha ricordato Enrico Masini, animatore del servizio Maternità dell'associazione. «La

Papa Giovanni XXIII sosterrà sempre le donne che si trovano in una maternità difficile e non desiderata, perché la nascita di un bambino rimanga sempre un evento gioioso». Secondo i manifestanti, ispirati dal pensiero di don Oreste Benzi, fondatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, la legge 194 si inserisce in una società che non affronta i problemi ma che elimina chi pone un problema. Le vittime principali della legalizzazione dell'aborto sono i bambini disabili, continuamente bisognosi di cure e di attenzioni. «Far nascere un bambino in Italia è diventato molto più difficile che abortire, ha

continuato Masini. Per l'aborto la strada è sempre in discesa. Spesso sono i medici stessi a consigliare alle potenziali mamme di abortire. Far nascere un bambino oggi è una missione difficile perché mancano i sostegni. Le donne in gravidanza si trovano spesso completamente sole, vedendo l'aborto come l'unica soluzione possibile. E ha concluso: «L'associazione Papa Giovanni XXIII si batterà sempre per soddisfare i bisogni delle donne che vogliono davvero diventare madri».



### Caritas, i poveri crescono

È sempre più forte il grido disperato di richieste d'aiuto: famiglie e singoli, privi di adeguate risorse economiche impossibilitati a fronteggiare il pagamento di affitti e utenze. Portavoce di queste situazioni sempre più numerose, sono parroci ed alcuni responsabili di Associazioni caritative, che ogni giorno hanno alla porta un numero sempre crescente di persone disperate che chiedono aiuto, la maggioranza delle quali sono inviate loro dai servizi pubblici. La Caritas diocesana, mentre si attiverà ancor più per fronteggiare questa gravissima situazione, ritiene indispensabile siano assunte dall'autorità pubblica iniziative atte a contenere l'allargarsi di questo fenomeno di disgregazione sociale.

Caritas diocesana

## Violetta Barbu, la testimone

Violetta Barbu, ricercatrice e studiosa romena, ha vissuto da protagonista il processo di liberazione della Romania dal regime Comunista, ed ha fondato, insieme al marito e ad alcuni ex detenuti politici l'Istituto per lo studio del totalitarismo dell'Accademia Romana. «Il ruolo degli intellettuali nel crollo incombente dei Regimi Comunisti dell'Est è stato variabile da un Paese ad altro - spiega Violetta - ma in generale hanno preparato il terreno, e la loro opera si è aggiunta ad altri fattori determinanti, come la grave crisi economica e sociale del sistema, la decisione politica dei capi delle due grandi potenze Usa ed Urss, la volontà popolare ed il pontificato di Giovanni Paolo II. Essi hanno formato gruppi di sostegno ai sindacati o ai diritti civili, ed hanno favorito una coscienza di quanto avveniva "al di là del muro", denunciando abusi sui diritti civili e violazioni delle libertà di coscienza, religiose e via dicendo».

Può raccontare qualcuna delle storie che ha raccolto tra gli oppositori?

Negli anni '50 un mio giovane amico, membro dell'Istituto di cultura francese di Bucarest frequentato da universitari e intellettuali, venne arrestato in strada mentre usciva dalla biblioteca e accusato di aver rapporti con i servizi segreti occidentali. Fu deportato al canale Danubio/Mar Nero, e imprigionato per tre anni. Dopo la liberazione venne integrato nell'Istituto di Storia dell'Accademia Romana e di lì licenziato per avere aperto su di sé «un dossier di detenuto politico».

Lei ha iniziato negli anni del Liceo a diffondere Bibbie clandestinamente introdotte nel Paese, perché questo gesto?

La mancanza di libri religiosi era uno dei fattori che mettevano a rischio la trasmissione della fede. I neo protestanti introducevano le Bibbie in clandestinità dalla Gran Bretagna, e ci sembrò cruciale poterle mettere in mano ai compagni di liceo.

Nell'impegno per la libertà nel suo Paese, quanto è stata importante per lei l'amicizia con il forlivese don Francesco Ricci e gli amici di Cseo?

Ci ha aperto un nuovo orizzonte e dato la possibilità di far conoscere tra i cristiani del mondo libero e all'opinione pubblica in generale il vero volto del regime Ceausescu. Egli godeva di rispetto in Occidente perché si presentava falsamente come «Dissidente nel blocco comunista». Il rapporto con gli amici di Cseo ci riempiva di speranza e dava la certezza di non essere soli. Così abbiamo avuto la forza di fare gesti coraggiosi, sapendo che se anche fossimo stati arrestati qualcuno sapeva la verità e avrebbe testimoniato per noi.

Nella Romania del post-comunismo, quale contributo che sta dando la Chiesa cattolica nella ricostruzione culturale ed umana del Paese?

Pur essendo una minoranza (8%) quella della Chiesa Cattolica è una voce autorevole nell'ambito pubblico, sempre presente quando si tratta di sostenere i diritti religiosi dei greco/cattolici, il valore della famiglia, la libertà di educazione. E' la Chiesa Cattolica l'unica a sostenere pubblicamente la necessità di uno stipendio giusto, di una pensione dignitosa per gli anziani, del sostegno economico alle famiglie giovani. Nel settore sociale, è una forza importante ed elemento di «euro-peità» che, subito dopo la caduta del muro, ha iniziato a promuovere opere sociali e scuole, contribuendo alla ricostruzione del tessuto sociale delle comunità e al sostegno dei più deboli. (M.C.)

### Convegno in Santa Lucia e aperitivo alla Corte

Convegno conclusivo e premiazione martedì 25 nell'Aula absidiale di S. Lucia per il Concorso nazionale «I giusti, il totalitarismo e la coscienza europea». Il programma prevede dalle 8.30 la prima sessione presieduta da Antonia Grasselli, coordinatrice Accordo di Rete «Storia e memoria», e i seminari degli studenti. Nel pomeriggio la seconda sessione presieduta da Elviana Amati dirigente Liceo Fermi con gli interventi di Zbigniew Bujak, esponente di «Solidarnosc», Violetta Barbu, dell'Istituto di storia «Nicolae Iorga» e di Antonio Cancian. Seguirà la premiazione dei vincitori del Concorso e del Premio «Francesco Ricci». Domani Violetta Barbu, su invito del centro «Enrico Manfredini» alle ore 19,45 terrà un incontro all'Aperitivo al Caffè della Corte Corte Isolani, Piazza Santo Stefano. Prenotazione obbligatoria: 051 248880.



V. Barbu

### Il Rotary premia gli studenti migliori

Il Gruppo Felsineo del Rotary Club ha premiato, per il decimo anno consecutivo, i migliori studenti delle scuole medie superiori e degli istituti tecnici di Bologna e provincia della stagione scolastica 2008-2009. Una grande occasione per i 52 studenti premiati, evidenziati per il punteggio raggiunto e l'impegno prestato durante il percorso scolastico. L'iniziativa, che ha coinvolto 52 istituti, rientra nell'impegno rotariano verso i giovani per incentivarne il perseguimento negli studi e l'inserimento nel mondo del



lavoro. A salire sul palco per la consegna dei certificati agli studenti, gli assistenti del governatore del distretto 2070, Giuseppe Castagnoli e Lucio Montone, insieme al coordinatore dell'iniziativa, Giovanni Bottinelli. La giornata si è conclusa con una visita alla Duca.

Francesca Golfarelli

### Cif: donne e creatività

Il Centro Italiano Femminile di Bologna bandisce un concorso per valorizzare la creatività artistica delle giovani donne italiane e immigrate domiciliate nella Regione Emilia Romagna sul tema: «Aspetti di vita al femminile». Gli elaborati potranno essere realizzati per le seguenti categorie: - narrativa, poesia, abstract di tesi, fotografia, pittura, manufatti artigianali (ricamo, merletti e composizioni floreali) con materiale vario. Le opere dovranno essere consegnate o spedite entro le ore 12 del 30 giugno 2010 alla sede Cif di Bologna, Via del Monte, 5 - 40126 Bologna: il bando e il modello di partecipazione sono reperibile presso il sito [www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo) NEWS E PROGETTI. Info: 051/233103 e/o via e-mail: [cif.bologna@gmail.com](mailto:cif.bologna@gmail.com) oppure [lserantonio@tiscali.it](mailto:lserantonio@tiscali.it)

## Avoc: prezioso servizio per i carcerati

Gli istituti di pena dell'Emilia Romagna registrano una presenza di detenuti doppia rispetto alla capienza regolamentare. A Bologna, infatti, a fine 2008 infatti i detenuti alla «Dozza» erano 1100 (mentre il carcere in origine ne doveva ospitare 481) e 1200 a fine 2009, il 60% dei quali stranieri. L'istituto penitenziario è un porto di mare: nel 2009 il movimento entrati/usciti ha contato oltre 3000 persone, con permanenze medie di 3-5 giorni. Le scelte dell'Avoc (Associazione Volontari carceri) di Bologna nel 2009 si sono orientate verso le emergenze: salvaguardia della dignità della persona; promozione delle occasioni d'incontro fra detenuti e familiari e rieducazione. Per quanto riguarda la dignità della

persona si è provveduto, con risorse crescenti ottenute da istituzioni cattoliche della carità, da libere elargizioni di privati e attraverso specifici progetti presentati a Fondazioni bancarie e Istituzioni civiche, alla distribuzione settimanale di vestiario, scarpe e ciabatte, asciugamani, accappatoi, prodotti per l'igiene personale. Per quanto riguarda il mantenimento delle relazioni familiari, la Festa della Famiglia di primavera ha permesso l'incontro di 900 persone, fra detenuti e loro cari. L'Avoc ha fornito alimenti, bevande e giocattoli per i bambini. Per favorire i contatti familiari a mezzo posta o telefono sono state accreditate piccole somme nei conti interni dei detenuti indigenti per oltre 9400 euro. Da fine 2009 poi

L'Associazione dispone in comodato gratuito di due miniappartamenti arredati in città per agevolare la riunione della famiglia col detenuto in permesso premio o per ospitare i familiari indigenti che raggiungono Bologna per colloqui col congiunto detenuto. Nel quadro della «rieducazione» rientrano i colloqui di sostegno. L'attività di supporto per il conseguimento di diplomi di scuola media inferiore, linguistica e universitaria impegna poi una decina di volontari che nel 2009 hanno lavorato con 50 detenuti.



Il carcere della Dozza

Paolo Zuffada

## Voci e organi dell'Appennino: apre Ledroit

Sabato 29, alle ore 21, nella Pieve di San Mamante, a Lizzano in Belvedere, un concerto con il francese Frederic Ledroit, organista titolare della Cattedrale di Angoulême, inaugurerà la rassegna «Voci e Organi dell'Appennino». Commenta don Lino Civera, Vicario pastorale per il Vicariato di Porretta, «La musica è uno strumento importato di promozione culturale per l'identità di un popolo. Essa trasmette valori quali il vero e il bello che sono alla base di ogni convivenza umana. Inoltre è occasione di raduno e di comunione fra le persone». Il Maestro Wladimir Matesic, direttore artistico dell'iniziativa dice: «La rassegna di quest'anno vuole quindi proporsi come una gigantesca meditazione musicale in più puntate per preparare al meglio un evento al quale teniamo in modo particolare: l'auspicato restauro del prezioso organo "Agati" della parrocchiale di Bargi che pare proprio avviato a materializzarsi nell'ambito del 2011. Per

tale motivo anche quest'anno saranno presenti artisti di livello internazionale». Uno degli aspetti più significativi della rassegna è la valorizzazione di quel patrimonio di competenze musicali che si rendono visibili in cori e scuole locali. Così, venerdì 4 giugno, alle ore 21, a San Bartolomeo, Silla - Gaggio Montano, la rassegna presenta un saggio degli allievi dell'associazione «Organisti per la liturgia» e dei cori riuniti del vicariato di Porretta Terme. Una novità di quest'anno è che ai momenti musicali si alterneranno serate di carattere culturale con presentazioni di libri e conferenze grazie ad una collaborazione con il Gruppo di studi alta valle del Reno «Nueter» di Porretta, diretto da Renzo Zagnoni.



La Corale Novantanove dell'Aquila

Chiara Sirk

### Corti, chiese, cortili nella chiesa di Bazzano

Per il 24° anno, dal 28 maggio al 12 settembre, ville storiche, abbazie, castelli ospiteranno concerti di musica antica, classica, moderna e contemporanea, etnica e jazz, nell'ambito della tradizionale rassegna di musica colta e popolare «Corti, chiese e cortili». Primo appuntamento sabato 29 alle 21, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano di Bazzano con il terzo incontro corale «Affiatati». Protagonisti della serata la «Corale Novantanove» dell'Aquila diretta da Ettore Romano, la «Corale Ss. Pietro e Paolo» di Anzola dell'Emilia diretta da Angela Balboni e la «Schola cantorum» di Bazzano diretta da Manuela Borghi. La chiesa di Bazzano, che ospiterà il concerto, è stata fondata in epoca medievale. In origine aveva un impianto a navata unica ed un orientamento opposto a quello odierno; tale assetto venne mutato nel corso dei secoli XVI e XVII nell'ambito della ristrutturazione del complesso della Rocca.

Domani sera, alle ore 20,45, al Teatro delle Celebrazioni, via Saragozza 234, la rassegna «Il Teatro, la Musica, la Danza delle Scuole», giunta al terzo anno consecutivo e organizzata dall'Associazione Culturale «Amici delle Muse», presenta lo spettacolo "Le trame del Sarto" portato in scena dalla Compagnia «Ex Sangui», alunni ed ex alunni Scuola Secondaria di Primo Grado «San Giuseppe», regia di Barbara Vecchi, testo rielaborato da Daniele Bilacchi. Il ricavato della vendita dei biglietti sarà devoluto all'associazione di volontariato Gli Amici di Luca per la ricerca sul coma. Sabato 29 maggio, nell'Oratorio di Santa Cecilia, Via Zamboni 15, alle ore 18, San Giacomo Festival presenta «Laus Mariae», programma di Madrigali spirituali, mottetti e cantate mariane con Wilma Vernocchi, soprano, e Marco Farolfi, clavicembalo.

### Luce sulle tenebre: i tesori della Certosa

Sarà inaugurata sabato 29 la mostra «Luce sulle tenebre. Tesori preziosi e nascosti dalla Certosa di Bologna», allestita fino all'undici luglio, e promossa dai Musei Civici di Bologna e dalla Fondazione CaRisBo, con la collaborazione di numerose istituzioni cittadine e in particolare della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici. L'esposizione, curata da Beatrice Buscaroli e Roberto Martorelli, si articola in tre sedi espositive: Palazzo Pepoli Campogrande, Casa Saraceni e il Museo civico del Risorgimento. L'iniziativa ha consentito nuove scoperte e attribuzioni, tra cui due opere dello scultore Giacomo De Maria, il «Ritratto» di Gaetano Gandolfi e l'«Autoritratto», datato 1821. Sono esposti decine di disegni e bozzetti inediti relativi a monumenti funerari. La tripla mostra prevede un ricco calendario d'incontri, visite guidate e approfondimenti che coinvolgeranno direttamente il complesso monumentale, anche con numerose passeggiate notturne. Sabato 29, ore 10,30, in Certosa avrà luogo la prima visita guidata. Giuliana Lo Faro presenterà «Pasquale Rizzoli scultore e il Liberty a Bologna». Domenica 30, ore 21 (ritorno all'ingresso principale del cimitero), prima visita notturna a cura dell'Associazione Amici della Certosa. Viene richiesto un contributo di dieci Euro, di cui una parte andrà ai restauri del luogo.

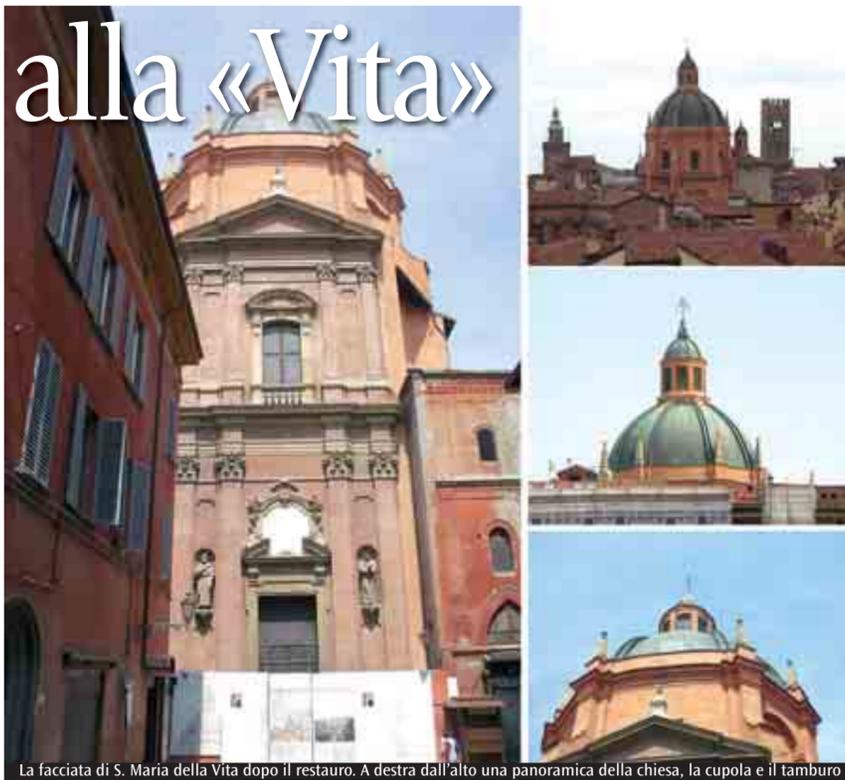
In occasione dell'inaugurazione della chiesa dopo i restauri, il cardinale ha sollecitato a «custodire questo luogo santo perché continui ad essere sorgente di vero umanesimo»

# Il ritorno alla «Vita»

DI CARLO CAFFARRA \*

Esprimo la più profonda gratitudine a tutti coloro che ci consentono di rivedere questo luogo in tutto il suo splendore. Innanzi tutto alla Fondazione CARISBO nella persona del suo Presidente prof. Roversi-Monaco; a tutti coloro che hanno realizzato il restauro. Due sono le ragioni per cui a queste persone devo gratitudine: per ciò che questo luogo è e significa per la Chiesa di Bologna; per ciò che, a causa di questo significato cristiano, rappresenta per la nostra città. A me sembra che tre date ci fanno comprendere il significato di questo luogo. Anno 1287: la Compagnia laicale dei Devoti, popolarmente denominata dei Battuti o Flagellanti posa la prima pietra dell'ospedale dei devoti presso il Santuario di Santa Maria della Vita. 8 aprile 1462, venerdì Santo, Niccolò dell'Arca consegna il compianto alla Compagnia. Il 10 settembre 1614 l'antica immagine attribuita a Lippo di Dalmasio o a Simone dei Crocefissi, dopo due secoli viene riscoperta. I tre fatti sono legati fra loro da una logica interna, che ci viene mostrata dalla disposizione della Bolla d'indulgenza concessa nel 1464 ai visitatori di questo Oratorio dell'ospedale di Santa Maria della Vita, in forza della quale il Mortorio di Niccolò dell'Arca doveva essere visto nel contesto di importanti celebrazioni dell'anno liturgico: «Nativitatis et Resurrectionis domini nostri Jesu Christi diebus ac Pentecostes et beati Raynerii festivitatibus a primis vespers usque ad secundas vespers inclusive». La contemplazione visiva del mistero della Redenzione resa possibile da Niccolò si doveva unire alla contemplazione propria della fede dello stesso mistero celebrato nella Liturgia. L'unificazione fra il credere, il celebrare e il vedere doveva produrre in tutta la persona del credente la certezza del fatto redentivo che il sacramento celava; procurargli un senso elevato del suo realismo. La contemporaneità del vedere che è proprio di una «fides oculata» (S. Tommaso d'A.) col vedere che è proprio del desiderio del cuore che ama, aiutava ad una perfetta partecipazione al mistero redentivo. Educato a vedere nella celebrazione liturgica dentro allo svolgimento del rito ciò che Niccolò mostrava nella composizione, i confratelli di S. Maria della Vita potevano così vedere il Christus patiens in quei «pauperes et alie (sic) miserabiles personae» che, sempre secondo la Bolla del 1464, essi dovevano soccorrere. Si trovavano dentro uno spazio sacro che era costituito dal mistero della fede, rappresentato nella sua res dal compianto, e realmente presente nel povero e nell'ammalato. Ora questo luogo viene restituito alla città: ai credenti e non credenti. Ai primi perché celebrandovi fedelmente e quotidianamente i santi Misteri, rendono possibile anche a chi è ancora alla ricerca di un senso definitivo alla fatica del vivere, di rivivere l'esperienza sia pure ancora inespresa di un Mistero di sofferenza e di carità, che ha fecondato questa città. I grandi artisti come Niccolò non creavano oggetti di cui fruire per qualche istante. Volevano aiutarci a strappare il velo dalla nostra ordinaria ottusità, guidandoci ad una vera partecipazione al destino di dolore dell'altro: alla caritas in veritate. Tutti sappiamo come questa partecipazione sia il più solido tessuto connettivo di ogni città. E per questa ragione che questo luogo santo va custodito nella sua sacralità, perché continui ad essere sorgente di vero umanesimo.

\* Arcivescovo di Bologna



La facciata di S. Maria della Vita dopo il restauro. A destra dall'alto una panoramica della chiesa, la cupola e il tamburo

### La festa del restauro

È stato riaperto venerdì il complesso monumentale di Santa Maria della Vita, in via Clavature, dopo un lungo e impegnativo restauro che ha riguardato, tra l'altro, la grande cupola e le facciate. Il programma delle celebrazioni in occasione della riapertura, è stato presentato da Fabio Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, da Francesco Ripa di Meana, direttore generale della Azienda Usi di Bologna, e da monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Bologna, Vicario Generale. La Fondazione ha investito una cifra consistente per, dice il Presidente, «restituire alla città un pezzo rilevante della sua storia e un luogo di culto». «In un Dio incarnato abbiamo il connubio arte-sanità, perché dove c'è l'esperienza del divino, che per noi è Gesù Cristo, non può mancare la solidarietà e non può mancare l'arte, «quella vera, che esprime la cifra del mistero» dice monsignor Vecchi, ricordando che «Bologna è una città di chiese e la chiesa non è un segno riservato solo a qualcuno, ma un luogo in cui il popolo può ritrovare la dimensione soprannaturale». Dunque riapre una chiesa e tutti i luoghi che le sono vicini, che ricordano la pietà, perché qui, sin dal XIII secolo, quando fu fondata la

Confraternita dei Battuti, curavano gli ammalati, la liberalità dei cittadini, che sovvenzionavano la realizzazione di opere preziose, e la fede di chi accanto al Santuario ha voluto anche un magnifico oratorio, luogo di preghiera. Questo momento dà il via alle celebrazioni del 750mo anniversario della fondazione dell'Ospedale Maggiore e prevede numerose iniziative, tra queste la mostra «Nicola Bertuzzi e la Via Crucis ritrovata», a cura di Pietro Di Natale, che resterà al Museo della Sanità e dell'Assistenza fino 30 giugno. La Via Crucis di Nicola Tommaso Bertuzzi, detto l'Anconitano, custodita nella chiesa di Santa Maria della Vita, non era mai stata esposta. Si tratta di quattordici preziosi quadretti dei quali si erano perse le tracce dal 1792, quando furono registrati per l'ultima volta al terzo altare della chiesa dell'Ospedale di San Biagio a Bologna, al 1933, anno in cui sono ricordati per la prima volta nella chiesa di Santa Maria della Vita. Oggi sono restituiti al loro antico splendore grazie al restauro condotto dal Laboratorio di Silvia Baroni. Sono esposti anche numerosi lavori rappresentativi del percorso di Nicola Bertuzzi, tra cui opere sacre, bozzetti e dipinti. Alla mostra si accompagna il volume «Nicola Bertuzzi e la Via Crucis ritrovata», curato da Pietro Di Natale, edito da Bononia University Press, che propone la ricostruzione della vita dell'autore, sino ad oggi sconosciuta, e l'esame critico dell'ampio catalogo.

Chiara Sirk

### Madonna del Pilar Venerdì il concerto

Il Santuario della Madonna del Pilar a Castenaso ospita venerdì 28 un avvenimento culturale straordinario. Alle ore 21,15 il giornalista della Rai Pier Damiano Ori parlerà di Gioacchino Rossini, che proprio nel Santuario convolò a nozze con il soprano Malibran, ed introdurrà il concerto «Rallegrati piena di grazia» (Ave Maria III) che avrà quali esecutori la voce del soprano Claudia Garavini ed il pianoforte del M° Walter Proni. Sarà l'occasione di ascoltare una selezione di Ave Maria scelte fra 50 che la Garavini ha inciso in 3 cd (unico esempio nella discografia mondiale), ma soprattutto saranno proposte e cantate le 4 Ave Maria (finora trovate) che lo stesso Rossini ha composto durante la sua vita e su testi diversi. La manifestazione fa parte di un progetto che il soprano Claudia Garavini ed il M° Walter Proni hanno da anni intrapreso, portando oltre 50 diverse Ave Maria scritte in 5 secoli di storia da compositori più o meno noti nei Santuari Mariani e da quest'anno anche in alcune Chiese o Pievi. Per informazioni: Associazione Culturale Musicae tel. e fax 051(916909).

## «Alma Mater studiorum» Il metropolita Hilarion e l'anelito alla bellezza

Pubblichiamo uno stralcio dalla relazione del metropolita Hilarion in occasione del conferimento del «Sigillum magnum» da parte dell'Alma Mater.

Il vangelo genera cultura. E se questo è vero all'interno della vostra cultura italiana, lo è forse ancora di più per noi slavi. Pur essendo voi eredi della grande civiltà latina, la nascita della cultura prettamente italiana è fortemente segnata dalla Chiesa, dal suo operato culturale, dal contributo di santi e uomini di Chiesa (da Benedetto da Norcia, a Francesco d'Assisi, che è all'origine della poesia italiana, a Dante, e così via). Noi slavi orientali al momento dell'incontro con la Buona Novella non avevamo dietro le spalle un patrimonio culturale paragonabile a quello di Roma. Perciò l'incontro col cristianesimo ha segnato la vera nascita della nostra civiltà. Noi infatti dobbiamo al Vangelo, cioè all'impegno missionario della Chiesa, il nostro stesso codice di scrittura, l'alfabeto cirillico. La Chiesa è poi alle origini del nostro diritto, della storiografia e in generale della letteratura. Vediamo, insomma, bene illustrato nella civiltà dei popoli della slavia ortodossa, forse come in nessun'altra parte d'Europa, quel legame tra culto e cultura di cui ha scritto, per esempio, Pavel Florenskij, sacerdote ortodosso morto martire nel periodo più duro delle persecuzioni staliniste. Secondo Florenskij, tutta la cultura universale e di ogni tempo nasce in qualche modo dal culto.

Ogni «operazione culturale», ogni sforzo di studio, di ricerca, di progresso scientifico e tecnico, dimostra la sete di conoscenza insita nell'animo umano. Indagando sulle leggi che reggono l'universo, cercando di migliorare le condizioni di vita dei suoi simili, l'uomo non soltanto dimostra appieno la propria umanità in quanto essere intelligente e sociale, ma rivela nello stesso tempo il suo essere a immagine del Creatore. Così è anche della creazione artistica. L'uomo-fabro, intendendo con l'espressione sia chi opera per il progresso tecnico, che l'artista che produce un'opera per pura spinta interiore, partecipa del lavoro di Dio creatore, è con-creatore. Infatti, oltre alla sete di conoscenza e alla sete di progresso, certamente è insita nell'uomo la sete di bellezza.

Anche qui, l'esperienza spirituale dell'Ortodossia e, in modo specifico, della sua variante russa, ci mostrano un solido vincolo tra bellezza e sentimento religioso. Già la Narrazione dei tempi passati, uno dei primi testi della letteratura russa antica, sottolinea che una delle ragioni principali nella scelta dell'Ortodossia che fece il gran principe Vladimir, era l'esperienza di contemplazione della bellezza che i suoi messi avevano vissuto durante una liturgia a Costantinopoli. Questo modo di porsi davanti al mistero di Dio in contemplazione ammirata della sua bellezza, diventerà una delle caratteristiche specifiche della nostra tradizione spirituale, che più che con la speculazione intellettuale lega l'esperienza religiosa all'estetica. Anche quando queste esigenze sono nate senza il concorso diretto della Chiesa, al di fuori di essa o addirittura in opposizione ad essa. Ma niente di ciò che il Vangelo di Cristo genera può essere estraneo alla Chiesa. L'artista partecipa all'attività creatrice di Dio. Perciò tutta la creazione artistica, così come ogni realizzazione culturale, ogni sforzo per conoscere o per migliorare il cosmo e la società, ha a che fare con l'opera di Dio. Anche quando la creazione artistica o culturale vuole esprimere la lontananza di Dio, la sua assenza e perfino la sua «morte» (come è spesso accaduto nella cultura del XX secolo), anche in questo noi ravvisiamo lo stesso anelito all'eternità, la stessa tensione alla vita divina.



Il metropolita Hilarion

## Mariotti riscopre Mozart

Ultimo appuntamento con la Stagione sinfonica, giovedì 27, ore 20,30, al Teatro Manzoni. Sul podio Michele Mariotti che dirige l'Orchestra del Comune in un bel programma dedicato alla Sinfonia n. 41 in Do maggiore KV 551 «Jupiter», l'ultima scritta da Mozart nel 1788, e alla ballata per coro e orchestra «Die erste Walpurgis Nacht» di Mendelssohn su testo di Goethe. Un accostamento e una scelta originale, soprattutto per quanto riguarda il secondo titolo, raramente eseguiti. Nonostante la bellezza della musica e dei cori. Una conclusione che torna su uno degli autori più amati dal Maestro Mariotti, Mozart. «Insieme a Haydn e Schubert, l'ho proposto spesso, perché richiede una grande pulizia e un grande affiatamento». Qualità che l'Orchestra ha tutte, nonostante si trovi nel corso delle stagioni a lavorare con vari direttori. «Ma questo è un bene» dice il

Maestro. «È un arricchimento e un momento di crescita essere diretti da diversi nomi, e più sono di alto livello e meglio è per tutti. Io sono un punto di riferimento e a Bologna lavoro molto bene, ma è importante ci sia anche questa opportunità». Del resto, si tratta di un gruppo con un grande rodaggio. «Suonano insieme da così tanto tempo, pur essendoci un'età media non molto alta, che finisce per essere un'orchestra vecchia e giovane nello stesso tempo». Non va dimenticato il coro, «abbiamo iniziato la stagione con lui e abbiamo voluta terminarla con i coristi. Li ascolteremo in questa bella composizione, molto ad effetto, di Mendelssohn». Maestro del coro è Paolo Vero.

Chiara Sirk



Michele Mariotti

### Sulle orme di padre Martini

Torna, dopo l'exploit dello scorso anno, la musica strumentale di padre Giovanni Battista Martini, patrimonio in gran parte inedito, nella città che lo vide nascere. Grazie ad un progetto ideato alcuni anni fa da Kaleidos, e curato da Federico Ferri e Daniele Proni nella direzione artistica e nell'edizione critica, sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con il contributo della Camera di Commercio di Bologna, da oggi (chiesa di San Giacomo Maggiore, ore 18,30) fino al 26, nelle chiese di Santo Stefano (domani e martedì 25, ore 20,30) e San Giovanni in Monte (mercoledì 26, ore 20,30), si susseguiranno diversi concerti. L'esecuzione è sempre affidata all'Accademia degli Astrusi diretta da Federico Ferri. L'ingresso è gratuito, per i concerti del 24 e del 25 maggio, occorre ritirare l'invito. Info: 051 225128.

### «Servi», suona Ludger Lohmann

Giovedì 27, ore 20,45, nella basilica di Santa Maria dei Servi, l'organista Ludger Lohmann, e il Coro della Cappella di Santa Maria dei Servi, direttore Lorenzo Bizzarri, saranno protagonisti del concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo Tamburini (1967) effettuato dalla ditta Brondino Veggezi-Bossi di Centallo nel 2009. L'appuntamento è dedicato all'opera omnia per organo di Robert Schumann (1810 - 1856) nel secondo centenario della nascita: Skizzen für den Pedalfuß op. 58, Studien für den Pedalfuß op. 56, Sanctus e Benedictus dalla Messa op. 147 a 4 voci e organo, e per concludere, Sechs Fugen über den Namen Bach op. 60. Il restauratore Enrico Veggezi - Bossi spiega: «L'intervento più importante è stato quello operato sui somieri. Abbiamo eseguito lavori di messa a punto della maniciaria e della parte elettrica. Per quanto riguarda la meccanica abbiamo provveduto alla regolazione integrale di tutti i punti di aggancio dei tiranti. La pedaliera è stata restaurata. Le canne in legno sono state pulite e tutte sono state tinteggiate nella colorazione originale. L'intonazione generale è stata eseguita nel rispetto dell'equilibrio fonico esistente». (C.S.)

## Madonna di San Luca. Nel congedo il cardinale ha affidato la città a Maria

DI CARLO CAFFARRA \*

Beata Vergine e Madre Nostra: **B**a Te mi rivolgo in primo luogo come figlio fra i figli, assieme a questi miei fratelli e sorelle. Ed assieme ti diciamo che sei la nostra gioia e la nostra forza; che ti veneriamo e ti amiamo. A Te mi rivolgo anche come l'apostolo del tuo Figlio, che lo Spirito Santo ha posto a reggere la sua Chiesa in Bologna: porto nel cuore tutte le preoccupazioni e le sofferenze di questa città. Essa non sta davanti a Te come una massa anonima; tu conosci per nome ognuno dei suoi abitanti, ciascuno colla sua storia. Ma come loro pastore vorrei chiederti di posare il tuo sguardo di predilezione su alcuni in particolare. Sugli ammalati: conforta le loro solitudini; consola la loro sofferenza. Sui giovani: Cristo, il tuo divino Figlio, sia la loro speranza; aiutali a non conformarsi a quel mondo che cerca di ingannarli, creando attorno ed in loro un deserto di senso. Sui sacerdoti: durante questo Anno sacerdotale dona loro la gioia profonda di appartenere a Cristo per sempre, in una scelta di obbedienza, di castità, perfetta e perpetua, di povertà. Sulle nostre famiglie, soprattutto su quelle dal futuro incerto a causa della disoccupazione; su quelle che l'egoismo ha diviso. Tutti affido a te, Madre di Dio e nostra Madre: ritornando sul tuo colle non cessare mai di essere «il segno del nostro onore e della nostra difesa». O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

\* Arcivescovo di Bologna



La Madonna di San Luca a Porta Saragozza

### Questura, Polizia municipale e Carabinieri: quel prezioso servizio svolto per la Patrona

«La nostra presenza, come Polizia, alle manifestazioni per la Madonna di S. Luca è dovuta alla necessità che esse si svolgano serenamente - sottolinea il Questore Luigi Merolla - ma questo impegno ci è anche gradito, per due motivi. Anzitutto, perché molti di noi aderiscono pienamente ai sentimenti di venerazione filiale che animano i bolognesi verso la Vergine. In secondo luogo, perché comunque, il sentimento verso la Madonna è segno di un'identità civica, che siamo chiamati a condividere».



Merolla



Di Palma

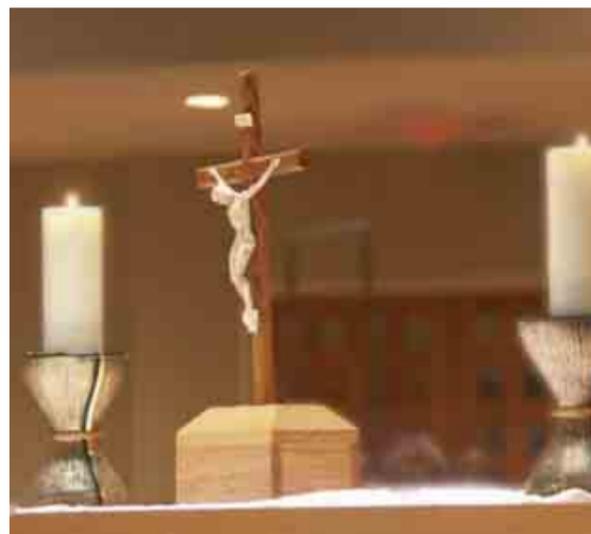
«In occasione delle celebrazioni per la Madonna di S. Luca predisponiamo un servizio complesso e imponente, che quest'anno abbiamo ulteriormente rafforzato». Lo spiega Carlo Di Palma, comandante della Polizia Municipale, il quale subito aggiunge: «la cosa veramente bella è l'adesione entusiasta che in questa occasione registriamo da parte dei colleghi: tanti si offrono volontari per i servizi. Pare davvero che la Madonna dia ai nostri uomini la gioia di compiere il loro impegnativo lavoro». «La sentita partecipazione dell'Arma dei Carabinieri alle celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine - afferma il colonnello Antonio Paparella, comandante provinciale dei Carabinieri - presenta un'immediata connessione con la vita spirituale dell'Istituzione, nella quale è profondo il culto di Maria "Virgo Fidelis", proclamata Patrona dei Carabinieri da Pio XII». «In questa prospettiva - prosegue - l'accompagnamento dell'immagine della Beata Vergine lungo le vie della città, nella commovente manifestazione di affetto e devozione della comunità dei fedeli, costituisce un'ulteriore testimonianza della tradizionale integrazione del Carabiniere nella società». (C.U.)

## Una liturgia teocentrica

Proponiamo un'ampia sintesi della relazione tenuta dal Cardinale ieri a Oreno di Vimercate (Milano) in occasione del conferimento all'Arcivescovo del premio «Defensor Fidei» promosso dalla rivista «Il Timone».

Penso che raramente nel corso della storia l'uomo, e la sua dignità congenita siano stati così a rischio come oggi, così insidiati come oggi. Perché? Perché sono negati i costitutivi ontologici della persona umana, e quindi i fondamenti della sua dignità. L'apprezzamento dell'uomo è misurato infatti dalla sua costituzione ontologica. Se leggiamo il primo ed il secondo capitolo della Genesi, ci rendiamo conto che la persona umana è essenzialmente altro e altra da ciò che la circonda; e che questa alterità la pone in una condizione ontologica infinitamente superiore. Ma le stesse pagine ci dicono che questa soggettività non è irrelata, ma è originariamente capace di autotranscendersi istituendo una vera e propria relazione con ogni altro soggetto. Il simbolo originario di questa alterità correlata è il fatto che la persona umana è uomo e donna. Esiste poi e soprattutto una relazione insita nella persona umana, che pone la persona in rapporto collo stesso Assoluto. Tutte e tre le ragioni che fondano la dignità propria dell'uomo - la solitudine originaria, la capacità di autotranscendersi e relazionarsi all'altro, il rapporto all'Assoluto - sono state via via demolite nella coscienza che l'uomo ha oggi di se stesso. La prima è stata demolita dall'elevazione della teoria evoluzionistica a spiegazione ultima e totale della realtà; la seconda dalla negazione dell'uomo di conoscere la realtà come è in se stessa e quindi di autotranscendersi; la terza dalla progettazione della vita «come se Dio non ci fosse». La prima erosione tende a convincere l'uomo ad essere un casuale frammento della materia; la seconda che

«non avzeremo d'un passo di là di noi stessi» (D. Hume); la terza che Dio è un'ipotesi superflua. Alla domanda: come custodire nella verità del se stesso chi oggi è esposto alla triplice forza demolitrice? La mia risposta è: mediante la liturgia. Parlerò della liturgia come la custode della dignità dell'uomo. La Liturgia è il Mistero di Dio che si comunica all'uomo in Cristo per mezzo del dono dello Spirito Santo. Essa non è prima di tutto un'azione umana, ma di Dio. La liturgia è l'evento sacramentale della deificazione dell'uomo. La persona umana coinvolta nella celebrazione riceve il dono e nel «sentirsi amata», adora, loda e ringrazia, ed implora di non essere mai rigettata da un tale convito di nozze. In quanto umana, la celebrazione liturgica ha quindi il carattere di pura risposta. La persona umana prende parte per così dire al ritmo dell'Assoluto. La partecipazione alla celebrazione liturgica fa vivere quindi alla persona l'esperienza di un rapporto col Mistero, che la rende consapevole di essere «superiore» a tutta la creazione materiale ed animale. La rende consapevole infatti che (a) il suo orientamento fondamentale è la partecipazione alla vita eterna trinitaria; (b) e quindi di non essere semplicemente una parte dell'universo chiuso in se stesso; (c) che è collocata sul confine fra il finito e l'infinito e che nel suo agire liturgico anche la creazione materiale viene come elevata al di sopra di sé. La liturgia genera in questo modo la più luminosa coscienza anche della dignità del lavoro. La Liturgia è l'«Opus Dei» per eminenza che dà il vero senso dell'eternità della persona. Ma c'è un aspetto particolare di questa custodia della dignità umana esercitata dalla Liturgia, che vorrei richiamare. Parlo ancora da un testo mirabile di S. Tommaso: «L'uomo non è ordinato alla comunità politica secondo tutto il suo essere e tutti i suoi beni, e quindi non è necessario che ogni suo atto sia meritevole o demeritevole in rapporto alla comunità politica. Ma tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che può l'uomo deve riferirlo a Dio» (1,2,q.21, a.4, ad 3um). La consapevolezza della sua dignità, nutrita e custodita dalla celebrazione liturgica, impedisce all'uomo di inginocchiarsi davanti agli pseudo-assoluti. Tommaso parla di Stato, la comunità politica: fra gli idoli è il più pericoloso, ma non è



«Se le celebrazioni fossero orientate antropocentricamente - ha affermato ieri il Cardinale - l'uomo perderebbe il vero custode della propria dignità. Perché la "libertà di adorazione" è il sigillo della sublime statura umana»

l'unico. La liturgia ci educa a ciò che Kierkegaard esprimeva mirabilmente: «rappartarsi contemporaneamente assolutamente all'assoluto e relativamente al relativo» (cfr op. cit. pag. 472). Quando questo si perde l'uomo diventa un casuale incidente o un improvviso dell'evoluzione della materia. La solenne maestà dell'imperativo morale è degradata a convenzioni sociali; la splendente santità dell'amore coniugale equiparata a convivenze omosessuali; la fedeltà, respiro dell'eternità nel tempo, giudicata contraria alla libertà. È la mediocrità che celebra i suoi trionfi. Concludo con due pensieri. Il primo. E se anche le nostre celebrazioni liturgiche fossero orientate antropocentricamente e non teocentricamente? Dio non lo permetta alla Chiesa del suo Figlio. L'uomo avrebbe perduto l'ultimo custode della sua dignità. Il secondo è un pensiero di Benedetto XVI. Mosè «calzerà nuovamente i sandali per andare a liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto e guidarlo alla terra promessa. Non si tratta qui soltanto del possesso di un appezzamento di terreno o di quel territorio nazionale a cui ogni popolo ha diritto; infatti, nella lotta per la liberazione d'Israele e durante il suo esodo dall'Egitto ciò che appare evidenziato è soprattutto il diritto alla libertà di adorazione» (Benedizione delle Fiaccole - Fatima 12-05-2010). La «libertà di adorazione» è il sigillo della sublime dignità dell'uomo.



magistero on line

I seguenti testi integrali del Cardinale si trovano su [www.bologna.chiesa-cattolica.it](http://www.bologna.chiesa-cattolica.it): il saluto di congedo alla Madonna di San Luca, quello all'inaugurazione della chiesa di Santa Maria della Vita dopo il restauro, il discorso per l'assegnazione del premio «Defensor fidei» promosso dalla rivista «Il Timone» e l'omelia nella Messa per le Cresime della città.

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale per la solennità di Pentecoste.  
**DA DOMANI A VENERDÌ 28**  
A Roma, partecipa all'Assemblea generale della Cei.  
**DOMENICA 30**  
Alle 17.30 Messa e Cresime a Le Budrie.

## Il cardinal Cañizares Llovera. «Dio ama molto i bolognesi»

Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale dal cardinal Antonio Cañizares Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, che ha presieduto una solenne Celebrazione eucaristica nell'ultimo giorno di permanenza in città della Madonna di San Luca.

Cristo è l'unica risposta alle grandi domande dell'uomo e del mondo. L'unica risposta alla sete insaziabile di felicità che si trova nel cuore di ogni uomo si chiama Cristo; l'unica medicina per lo sconcerto che molte volte paralizza, blocca e riempie di miseria il cuore umano è Gesù Cristo. Lui è la parola di vita venuta nel mondo in carne, perché gli uomini abbiano vita; Lui ci insegna il vero senso della vita dell'uomo, non ferma e chiusa nell'orizzonte mondano, ma aperta all'eternità. La confessione di fede in questo giorno dell'Ascensione del Signore ci urge ad avvicinarci a Gesù Cristo, che è dove sta il vero, il futuro dell'uomo e di tutta l'umanità, la radice d'una nuova cultura della vita, della nuova civiltà dell'amore e dell'unità delle genti e dei popoli. Nessuna nazione e nessuna cultura può ignorarlo senza disumanizzarsi; nessun tempo può considerarlo passato o superato; nessun uomo può separarsi da Lui consapevolmente senza perdersi come uomo. La sua presenza o la sua assen-

za, la nostra accoglienza o il nostro rifiuto, toccano il più profondo del nostro essere. La nostra vita, la nostra umanità, non si realizza pienamente se non cerca di crescere in questo vincolo e in questa sequela di Cristo. È il Signore, e non può essere lasciato fuori da nessun angolo dell'esistenza umana. È il Signore e si offre a tutti perché la gioia del suo amore e della sua salvezza sia con tutti, perché gli occhi che lo contemplan con la fede non guardino più il mondo e la storia con disagio e disperazione. Per questo, cari fratelli e sorelle, la festa d'oggi, e le letture della Parola di Dio, ci invitano a dare testimonianza, ad annunciare e a fare i discepoli di Gesù Cristo. Viviamo l'ora di una nuova evangelizzazione, un'ora decisiva per il nostro avvenire cristiano e anche umano. Ci conduce la guida della nostra fede, la Madonna, testimone fedele del disegno di Dio, che si è manifestato in Cristo, e nella sua Ascensione. È naturale perciò che guardiamo alla nostra Madre e Signora, che ci protegge e ci ispira dal cielo della Guardia, e che affidiamo a lei la nostra impresa missionaria, con vero e grande coraggio, quello che viene dallo Spirito. La Madonna indica la Via: Cristo. Voi avete nella Madonna di San Luca la difesa della vostra fede. La fede dei bolognesi rimane salda con la garanzia dell'aiuto della Madonna. La sua discesa annuale, che si ripete da secoli, dà luogo ad una settimana di grazia che

puntualmente si rinnova e fa camminare tutti, rinnovati, con lo sguardo rivolto a Gesù nel cielo. Voi amate veramente la Madonna con tutto il cuore. E molto si deve a quest'affetto, tanto ampiamente condiviso, se Bologna nella sua lunga vicenda ha potuto conservare la fede cristiana e una vivace militanza ecclesiale anche nelle condizioni più umanamente sfavorevoli. Voi avete un grandissimo dono: Dio ama molto i bolognesi, ha una vera predilezione per la vostra città e lo dimostra in questo prezioso dono dell'icona di San Luca e con la vostra singolare devozione alla Madonna, regina del cielo e della terra. Un popolo come Bologna, che ama talmente tanto la Madonna e sente la sua protezione, è un popolo con un grande futuro. Ricordate sempre, come manifestazione del vostro affetto e amore alla Madonna, le sue parole dette ai servi in Cana di Galilea: «Fate quello che Lui vi dirà».



Un momento della Celebrazione

### Trigesimo di don Astori

La Comunità Parrocchiale di Castello d'Argile in occasione del Trigesimo della morte di don Andrea Astori, sacerdote e parroco, si raccoglierà attorno all'altare del Signore mercoledì 26 alle 20,30 per la recita del Rosario ed alle 21 per la Messa. Invita ad unirsi nella preghiera quanti hanno conosciuto e beneficiato del ministero sacerdotale di don Andrea.



Don Astori

### Fondazione San Petronio, 5 X 1000

Nel 2009 sono stati invitati a tavola 62.000 persone nella mensa di via S. Caterina della Fondazione S. Petronio. Puoi contribuire anche tu sottoscrivendo il 5 X 1000 in favore di questi fratelli. Per destinare il 5 X 1000 della prossima dichiarazione dei redditi basta firmare nella casella «Sostegno delle organizzazioni non lucrative» e scrivere il codice fiscale della Fondazione San Petronio: 02400901209.

### Nella parrocchia Gesù Buon Pastore nuovo ritratto del venerabile Bruno Marchesini

Giovedì scorso nella Messa delle 18.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, monsignor Roberto Macciantelli e il Seminario arcivescovile hanno benedetto un nuovo ritratto del venerabile Bruno Marchesini, opera di Lorenzo Ceregato. Nell'omelia, monsignor Macciantelli ha ricordato «la testimonianza di Bruno Marchesini. Questo nostro amico e fratello ci ha lasciato alcuni scritti; uno in particolare esprime l'offerta che lui fa di se stesso: "Mi offro a Voi (dice a Gesù) perché possiate compiere in me completamente il Vostro santo volere...". L'offerta di se stessi è la metà di ogni discepolo, offerta intesa non solo come perdita (perdere se stessi per il Vangelo) ma anche come atto di affidamento. Il discepolo entra in una confidenza così grande con il suo Maestro, da dimenticarsi e consegnarsi a Lui, perché possa compiersi nella propria vita quel disegno di amore pensato da sempre da Dio. In Bruno possiamo però capire come questa offerta non sia "una volta per sempre" ma graduale, progressiva».



Il ritratto

**le sale della comunità**

**A cura dell'Accem-Emilia Romagna**

|   |   |
|---|---|
| <b>ANTONIANO</b><br>v. Guinzelli 3<br>051.3940212   | <b>Il piccolo Nicolas e i suoi genitori</b><br>Ore 16.30 - 18.30 - 20.30<br>22.30 |
| <b>BELLINZONA</b><br>v. Bellinzona 6<br>051.6446940 | <b>Il concerto</b><br>Ore 16.30 - 18.45 - 21                                      |
| <b>BRISTOL</b><br>v. Toscana 146<br>051.474015      | <b>Robin Hood</b><br>Ore 15.45 - 18.30 - 21.15                                    |
| <b>CHAPLIN</b><br>P.ta Saragozza 5                  | <b>Agorà</b>  |

|  |   |
|--|---|
| 051.585253   | Ore 15.30 - 17.50 - 20.10<br>22.30  |
| <b>GALLIERA</b><br>v. Matteotti 25<br>051.4151762                            | <b>Happy family</b><br>Ore 16.30 - 18.45 - 21                               |
| <b>ORIONE</b><br>v. Cimabue 14<br>051.382403<br>051.435119                   | <b>L'uomo che verrà</b><br>Ore 15.30 - 17.50 - 20.15<br>22.30               |
| <b>TIVOLI</b><br>v. Massarenti 418<br>051.532417                             | <b>Mine vaganti</b><br>Ore 16.30 - 18.45 - 21                               |
| <b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b><br>v. Matteotti 99<br>051.944976             | <b>Matrimoni e altri disastri</b><br>Ore 21                                 |
| <b>CREVALCORE (Verdi)</b><br>p.ta Bologna 13<br>051.981950                   | <b>Genitori &amp; figli Agitare bene prima dell'uso</b><br>Ore 17 - 19 - 21 |
| <b>LOIANO (Vittoria)</b><br>v. Roma 35<br>051.6544091                        | <b>Matrimoni e altri disastri</b><br>Ore 21.15                              |
| <b>S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fania)</b><br>p.zza Caribaldi 3/c<br>051.821388 | <b>La nostra vita</b><br>Ore 17 - 19 - 21                                   |
| <b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b><br>p. Giovanni XXIII<br>051.818100       | <b>La prima cosa bella</b><br>Ore 17 - 19 - 21                              |

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana  
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ministri istituiti, Bologna Ravone in ritiro - Cena di beneficenza dei Passionisti  
S. Giovanni Battista e S. Martino di Casalecchio ad Ars - «Musica in Basilica»

### Celebrazioni a Bondanello

Da martedì 25 a domenica 30 la parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello, dell'Unità pastorale di Castel Maggiore, vivrà la propria festa, che ha un curioso ma significativo titolo: «Essere per, non essere diviso, uguale Chiesa» (scritto anche come formula matematica: «Essere x, non essere = = Chiesa»). L'apertura sarà martedì 25 alle 20.30 con la Messa solenne per l'anniversario della dedizione della chiesa; seguirà un rinfresco condiviso con tutta l'Unità pastorale. Mercoledì 26 alle 18 eliminatorie del torneo di calcio; alle 20.45 incontro sul tema della festa guidato dai parroci dell'Unità pastorale monsignor Pierpaolo Brandani e don Marco Bonfiglioli. Giovedì 27 alle 20.45 concerto di musica sacra eseguito dal Coro del Dopolavoro ferroviario diretto da Antonio Ammacapane; quindi rinfresco condiviso con tutta l'Unità pastorale. Venerdì 28 alle 18 finali torneo di calcio; alle 18.30 Rosario e Messa comunitaria, quindi cena con prenotazione (tel. 051714856 (ore serali) o 3358136182); alle 21.30 spettacolo dei giovani in Piazza Amendola. Sabato 29 alle 14.30 caccia al tesoro, che si concluderà alle 18.30 con la merenda; alle 20.30 processione mariana per le vie del quartiere; seguono stand gastronomico e intrattenimento musicale. Domenica 30 infine alle 10.30 Messa comunitaria, alle 12.30 pranzo con prenotazione (stessi numeri di prima) e dalle 14 l'Unità pastorale si presenterà pubblicamente con una serie di cartelloni in Piazza Amendola. Ci sarà anche un banchetto dedicato alla stampa cattolica, uno di generi vari (merletti, marmellate, eccetera) e nei locali parrocchiali una serie di «diapositive continue» sull'attività dell'anno. Dalle 15 alle 18 giochi vari per i ragazzi, alle 16 spettacolo dei bambini della scuola materna «Don Alberto Mariani», dalle 18 stand gastronomico. Infine alle 19.30 Rosario e Vespri. Durante la festa funzionerà la pesca di beneficenza.



Il logo della festa

### Alla Ponticella Festa della famiglia

Si è aperta ieri e proseguirà fino al 2 giugno la «Festa della famiglia» nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella (S. Lazzaro di Savena). Oggi la festa si aprirà con la Messa delle 11.15 nel campo sportivo; seguirà alle 13 il pranzo comunitario, poi, dalle 15.30, tornei sportivi e giochi; dalle 16.30 8ª edizione della manifestazione cinofila «Cani in passerella»; la sera stands gastronomici, musica e balli. Venerdì 28 momento centrale sarà, alle 19.30, la «Camminata dei Gessi», su percorso lungo o breve, lungo i sentieri della Croara; alle 21 serata per i ragazzi. Sabato 29 nel pomeriggio tornei sportivi e giochi, la sera stands gastronomici e poi musica e ballo. Domenica 30 si aprirà con la Messa in chiesa alle 11.15; quindi pranzo comunitario, tornei sportivi e giochi, stands gastronomici, spettacolo di ballo. Infine il 2 giugno dalle 18 «serata giovani» con gastronomia e musica. Per tutto il periodo: pesca di beneficenza, banco Caritas, mostra di opere di giovani artisti, mercatino dell'usato.

### spiritualità

**SANTO STEFANO.** Domenica 30 dalle 9 alle 12 nel complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'ultimo incontro del percorso «Il libro dei segni. La prima parte del Vangelo di Giovanni». Tema: «"Era allora malato": Lazzaro (11, 1-44)».

**CARMELO.** Oggi alle 16 nella chiesa del monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) conferenza del ciclo «Santa Teresa in poesia» di padre Nicola Galeno ocd, sul tema «Santa Teresa e la sua dottrina».

(via Siepelunga 51) conferenza del ciclo «Santa Teresa in poesia» di padre Nicola Galeno ocd, sul tema «Santa Teresa e la sua dottrina».

### associazioni

**UCIIM.** Giovedì 27 alle 16.30, l'Uciim propone una visita guidata alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» e alla mostra «Georges Rouault - La notte della redenzione». Ingresso a offerta libera. E' necessaria la prenotazione.

**VEDOVE.** Il Movimento vedovile «Vita nuova» promuove domani alle 9.30 nella chiesa di S. Maria di Galliera (via Manzoni 5) incontro e Messa in onore della venerabile Anna Maria Callegari Zucchini, vedova. Presiederà padre Giorgio Finotti.

**CENTRO DORE.** Il Centro G. P. Dore invita al 4° e ultimo appuntamento del percorso «Presbiteri e famiglie per una condivisione di responsabilità», mercoledì 26 alle 21 nel Teatro della parrocchia S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121). Sul tema «Il sacerdozio degli sposi» parlerà Paola Scagnolari Taddia, presidente Centro G. P. Dore.

**CVS.** Il Centro volontari della sofferenza diocesano (tel. 051.6149550) promuove domenica 30 una «Giornata Eucaristica» allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4). Ore 9.15/9.30 arrivi; h. 9.45 Ora Media, Adorazione guidata; h. 11.30 meditazione; h. 13 pranzo; h. 14.30 Rosario, Adorazione personale; h. 17 Messa; a seguire Vespri. Prenotare entro martedì 25.

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società Operaia venerdì 28 dalle 7.15 nel monastero delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224)

### Alla Santissima Trinità «Vespri a due organi»

In collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica «G. B. Martini» - Scuola di Organo e Composizione organistica diretta da Maria Grazia Filippi - la Chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87) ha programmato la celebrazione di due «Vespri a due organi». La celebrazione di un vespro a due organi è inusuale e rara in quanto pochissime sono le chiese che hanno due organi e oltretutto accordati assieme: in particolare a Bologna non ci si ricorda, in precedenza, di una celebrazione simile. Il primo è stato eseguito domenica 25 aprile con partecipazione di pubblico. Nel secondo Vespro, domenica 30 maggio alle 17.30, saranno eseguite musiche di D. Scarlatti, J. Barrera, J. S. Bach. Ai due organi, Cipri-Traeri del 1572 e Sarti del 1845 (recentemente restaurato e riportato alla sua sonorità originale), posti su due cantorie contrapposte, siederanno gli organisti Fabiana Ciampi, Benedetto Marcello Morelli, Tiziana Santini, Elisabetta Simoni, Dario Trentini. Si ricorda che la chiesa della SS. Trinità è unica nella diocesi a possedere quattro organi storici funzionanti, tre nella chiesa e un quarto nel retrostante Auditorium «Benedetto XIV», ex oratorio delle Monache Gesuate.



### In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

**24 MAGGIO**  
Gavinelli don Antonio (1968)  
Valentini monsignor Giovanni (2000)

**25 MAGGIO**  
Venturi don Angelo (1973)  
Soldati don Rinaldo (1951)  
Melega don Ettore (1962)

**26 MAGGIO**  
Soldati don Gaetano (1950)

**27 MAGGIO**  
Biasini don Giuseppe, della diocesi di Sarsina (1984)  
Sassi don Giuseppe (1985)  
Caponcelli don Amedeo (1986)

**28 MAGGIO**  
Bastelli don Augusto (1969)  
D'Annunzi don Antonio (1953)

**29 MAGGIO**  
Betti don Erminio (1964)  
Bongiovanni don Luciano (1987)

**30 MAGGIO**  
Venturi (Degli Esposti) monsignor Medardo (1979)  
Strazzari don Giuseppe (1954)  
Bonetti monsignor Leopoldo (1999)

preghiera per la vita: Messa e Rosario.

### cultura

**ISTITUTO TINCANI.** Nell'ambito de «Il caffè Tincani», giovedì 27 alle 16.30 nella sede del «Tincani» (piazza San Domenico 3) Monica Bacci, Giuliano Gardi e Gabriele Angelini parleranno di «Valori ed ideali di ieri e di oggi nei racconti di guerra del romanzo "Il merlo ha fischiato" di Marsilio Bacci». Al termine, verrà offerto un caffè equo e solidale offerto dal Cefa.

**CENTRO S. DOMENICO.** Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 25 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Un orizzonte comune. La communities»; relatore Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose.

**LIBRERIA PAOLINE.** La Libreria Paoline (via Altabella 8) promuove giovedì 27 alle 17 nella propria sede la presentazione del libro «La carità di Paolo» di don Rinaldo Fabris, biblista. Interviene l'autore.

### società

**CASE DI RIPOSO.** Si conclude il percorso formativo per le Case di riposo e protette religiose. Martedì 25 alle 16.30 nella parrocchia di S. Severino (Largo Lercaro 3) Maria Cristina Baldacci, medico Servizio trasfusione dell'Ausl Bologna parlerà de «La relazione che salva: prendiamoci cura gli uni degli altri».

### musica e spettacoli

**«MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9) serata «Beethoven che passione...» con Mirella Golinelli, soprano e Maurizio Deoriti, pianoforte. In apertura, «Invito alla "prima": presentazione di una nuova opera in prima esecuzione assoluta. Ingresso a offerta libera per restauro della Basilica.

**SANTA RITA.** Nella parrocchia di S. Rita (via Massarenti 418) sabato 29 alle 21 concerto di musica sacra. Si esibiranno la Corale polifonica Santa Rita, direttore Cristian Gentilini e la Corale Gaudium, direttore Daniele Venturi. Ingresso a offerta libera.

**«SANREMOLO».** Da venerdì 28 a domenica 30 si terrà a Castello d'Argile, nel cinema-teatro «Castello» (via Marconi 5) alle 21 l'ormai celebre rassegna canoro-musicale «Sanremolo», promossa dal locale Circolo Mcl.

### L'estate al Villaggio del Fanciullo

Dall'1 giugno l'estate diventa «Gold» alla piscina del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Con gli abbonamenti «Ingressi Gold», «Mese Gold» o «Estate Gold» (per maggiori di 14 anni) si può, senza limitazioni, partecipare a tutti i corsi di nuoto e acquagym, frequentare la piscina negli orari del nuoto libero, trovare relax nel solarium attrezzato. Il 7 giugno iniziano i corsi intensivi di nuoto, dal lunedì al giovedì per bambini da 3 a 13 anni. Informazioni: www.villaggiodelfanciullo.com, telefono 051.587764

### «Voci e strumenti a San Sigismondo Una rassegna tra musica e preghiera

Giovedì 27 alle 21 nella chiesa universitaria di San Sigismondo, si aprirà la nona edizione della rassegna «Voci e Strumenti a San Sigismondo - musica e preghiera», dedicata alla musica corale sacra e organizzata dal Coro «Levis Ventus» della Chiesa universitaria di San Sigismondo, in collaborazione con il Centro Cattolico Universitario. In questa edizione, il Coro di San Sigismondo ospiterà tre importanti formazioni corali di grande esperienza nazionale ed internazionale provenienti da Bologna, dalla Romagna e dalla Toscana. Obiettivo principale della manifestazione è coniugare l'amore per la musica sacra, forma sublime di arte e preghiera, con il forte legame con il territorio, offrendo un evento culturale che possa avvicinare la zona universitaria nel cui cuore si trova la chiesa di San Sigismondo, da poco restaurata e fornita di un pregevole organo settecentesco. I cori che si alterneranno in San Sigismondo proporranno un repertorio sacro colto che spazia dal Rinascimento agli autori del Novecento e inoltre brani tratti dalla tradizione popolare e gospel. L'ingresso è libero, quanto raccolto verrà devoluto a sostegno delle attività della Chiesa Universitaria. Questo il programma. Giovedì 27 maggio, ore 21: Corale «Voci dalla casa gialla» (Bologna) diretta da Pierluigi Piazzi; Coro polifonico femminile «Mulieris voces» (Firenze) diretto da Edoardo Materassi; Coro «Levis ventus» della Chiesa universitaria di San Sigismondo diretto da Stefano Parmeggiani. Domenica 6 giugno, ore 21: Corale «Alio modo canticum» (Cesena) (FC) diretta da Adamo Scala e Coro «Levis ventus».

### la lettera

### Don Dante Campagna, una vita di servizio

Don Dante Campagna nasce a Bologna, a Borgo Panigale, il 26 luglio 1924. A 11 anni entra nel seminario Arcivescovile e in seguito nel Seminario Regionale. Il 1° luglio 1947 viene ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca. Don Dante viene assegnato alla parrocchia di Calderara di Reno, in aiuto al parroco don Francesco Negri, che, già gravemente malato, moriva pochi giorni dopo. E a don Dante fu affidata la parrocchia; lo accompagnavano la mamma Adele e i fratelli più giovani Giampietro ed Annamaria (quest'ultima l'ha sempre seguito, è stata ed è ancora oggi per lui un aiuto validissimo). Ha retto la parrocchia per 32 anni e per 32 ha insegnato Religione prima nella scuola medie Guinzelli, poi nell'Istituto Laura Bassi e infine nell'Istituto Albini. I primi anni a Calderara furono molto impegnativi: il paese era semidistrutto dalla guerra, la chiesa era rimasto solo l'abside, ma il giovane don Dante con tenacia e coraggio riuscì a ricostruire la chiesa, inaugurata il 6 aprile 1953 con la benedizione del cardinale Lercaro. Calderara è un ricordo molto dolce per don Dante: quando ne divenne parroco era un piccolo paese di campagna in piena lotta politica e sindacale, che egli riuscì ad affrontare sempre serenamente; uno dei suoi ricordi più cari fu quando celebrò un funerale religioso di un sindacalista di sinistra e per entrare in chiesa dovette passare sotto 150 bandiere rosse. Era «un piccolo mondo antico» che nel giro di poco tempo si trasformò: erano necessari nuovi spazi. Don Dante lottò per avere le opere parrocchiali, poi portate a termine dal successore. Nel 1979 il cardinale Poma lo chiamò a guidare la comunità di S. Maria della Misericordia; e qui si trovò a vivere una nuova realtà. Tutti l'accosero con grande calore e molti furono lieti di collaborare con lui ed a poco a poco la storia di don Dante si è intrecciata con quella della comunità tanto che, quando si è ritirato, nel 2004, ha voluto rimanere in parrocchia, dove vive tuttora. Ha retto la comunità per 25 anni e in essi ha dato il meglio di sé, con tanta fede e tanto coraggio, ed ha portato a termine importanti opere di restauro alla bella chiesa. Oggi don Dante ha 85 anni, dei disturbi visivi e di deambulazione, ma la malattia non l'ha piegato; ha una mente lucidissima ed è di grande aiuto al parroco don Mario Fini: lo sostituisce quando deve assentarsi, cura la catechesi degli adulti, prepara le cresime per gli adulti, confessa e concelebra la Messa e a volte, la celebra anche da solo. È uomo di cultura, amante della musica, di grande attenzione per gli ammalati. I parrochiani che hanno avuto la fortuna di conoscerlo hanno potuto apprezzare la sua cordialità e il suo suo umorismo. Che Dio lo benedica, ce lo conservi e lo protegga sempre.



Don Campagna

Liliana Semprini

### diocesi

**MINISTRI ISTITUITI.** Sabato 29 a partire dalle 9.15 a Villa Pallavicini il provicario generale monsignor Gabriele Cavina guiderà il ritiro di Pentecostedei Ministri istituiti del vicariato Bologna Ravone.

**PASSIONISTI.** Nell'ambito del 50° della presenza dei Passionisti a Bologna sabato 29 alle 20 il convento di Casalecchio di Reno (via Belvedere 4) ospiterà la cena di beneficenza pro missioni dei Passionisti. Prenotazione obbligatoria: tel. 051.571215 o 051.577643.

### parrocchie

**S. MARIA GORETTI.** Nella parrocchia di S. Maria Goretti (via Sigonio 16) 9ª edizione del tradizionale Mercatino dell'usato di oggettistica e abbigliamento: sabato 29 e domenica 30, sabato 5 e domenica 6 giugno; orari: sabato 15.30 - 19, domenica 8.45 - 12.30 e 15.30 - 19.

**RASIGLIO.** Domenica 30 Festa grande della parrocchia di Rasiglio nella chiesa sussidiaria di San Pietro dell'Olivetta, in via Olivetta (Sasso Marconi). Alle 9.30 Messa con prime Comunioni, celebrata da don Edoardo Magnani; alle 17.30 solenne processione eucaristica lungo via Olivetta; a seguire momento conviviale ed estrazione di premi gastronomici.

**SASSO MARCONI.** Il 13 maggio 1787 l'immagine della Beata Vergine del Sasso, dopo cinque secoli di permanenza nel piccolo Santuario nella roccia della Rupe, veniva solennemente trasferita nel borgo dell'attuale Sasso Marconi. L'evento oggi viene ricordato con una processione che riporta l'immagine della Madonna sullo stesso percorso nello stesso 13 maggio. Quest'anno la circostanza è stata celebrata con particolare solennità perché accanto alla Rupe è stata inaugurata una bella edicola che custodisce una copia in terracotta della Madonna del Sasso. L'iniziativa è stata attuata con il concorso di Comune e parrocchia.

**CASALECCHIO.** Le parrocchie di S. Giovanni Battista e S. Martino di Casalecchio organizzano dal 2 al 5 giugno un pellegrinaggio ad Ars, patria del Santo Curato, in occasione dell'Anno sacerdotale. Per informazioni e iscrizioni: parrocchia S. Giovanni Battista, tel. 051.571166.



Sindaco e parroco all'edicola

## Per i giovani dell'Ac un'estate «a colori»

Un'estate a quattro colori. Immaginiamo i campi giovani dell'Azione Cattolica di Bologna per il 2010 come i segni su una roccia chiara delle Dolomiti, ben visibili, impressi sul nitido bianco-rosso Cai, tra l'azzurro del cielo e il verde di un pascolo, una stella alpina a salutare il passaggio. O anche come il brillante sorriso dei denti di un bimbo di Bathore (Albania), contento, semplicemente, di riabbracciare i vecchi amici di Bologna, con un tramonto arancione alle spalle, tra un marasma di antenne tv, al di là dall'Adriatico. O piuttosto come il blu del mare di Calabria, il rosso di una storia da approfondire, il giallo dello sparviero che campeggia nello stemma di Locri. Il grigio serio, infine, delle pietre dell'Aquila da ricostruire, il rosa delle mani che provano a stringersi e a dare senso alla vita in tende e container.

«Il peso della farfalla»: 1-10 agosto. E' un campo in cammino, con partenza da Ronc (Val di Fassa) e arrivo a Coi (vicino ad Alleghe). Ci saranno giorni di cammino con pernottamento in rifugi, altri stanziali. Un'occasione per pensare seriamente alla propria vita di fede e a cosa significa essere cristiani. La montagna è la cornice ideale per respirare la bellezza del creato e cercare questa bellezza anche nei rapporti umani che siamo chiamati a costruire.

«Progetto Albania»: Bathore, 3-15 agosto. Bathore è un sobborgo povero della prima periferia di Tirana. Sarà un campo di servizio, missione ed animazione; saremo ospitati presso il Centro delle suore Imeldine. Negli anni scorsi il campo era centrato sull'animazione, al centro e nelle

strade di Bathore. Dall'estate scorsa è iniziato anche un nuovo cammino con i ragazzi più grandi: incontri di formazione per educatori albanesi che si prendono cura del dopo-cresima.

«Su ali d'Aquila»: L'Aquila, 3 turni dal 7 agosto al 29 agosto.

Dopo essere stati nella città colpita dal terremoto a Capodanno e sentita la risonanza di molti volontari tornati durante i mesi successivi, abbiamo deciso di avere un obiettivo ragionato: raccogliere le forze in un unico gruppo che riesca a coprire circa un mese di presenza nel campo Caritas a Pile. Ci prepareremo con incontri di formazione per introdurre anche chi non è mai stato a L'Aquila al lavoro e alle problematiche della ricostruzione.

«La speranza al posto della paura»: Locri, 1-10 agosto.

Un incontro vivo con i fermenti di Chiesa calabrese nati anche sotto la guida del vescovo monsignor Gian Carlo Bregantini. Uno sguardo serio ad attività sul territorio portate avanti dai laici, alla lotta per la legalità contro la criminalità organizzata, all'accoglienza di immigrati che transitano (e spesso si fermano) nel loro viaggio verso l'Europa. Dall'ascolto delle ferite, ma soprattutto di un'esperienza civile ed ecclesiale, vogliamo ragionare sulla nostra Chiesa e sulla nostra città di Bologna.

Settore Giovani di Azione cattolica



Stefano Aldrovandi

### Da Marchesini Group ai Salesiani: ecco il prototipatore rapido

Da Marchesini Group ai Salesiani. Il regalo spedito dall'azienda pianorese, leader nel packaging, in via Jacopo della Quercia, campeggia in bella vista nel laboratorio di Autocad-Cam, fiore all'occhiello dell'Istituto tecnico e professionale dei Salesiani. Si tratta di un prototipatore rapido di ultima generazione che consente ai ragazzi di realizzare in tempo reale qualunque particolare progettato al computer. Un regalo che viene da lontano, uno dei tanti frutti di quel patto educativo siglato nel 2000 da Marchesini Group con i Salesiani. Una collaborazione scuola-impresa di cui hanno beneficiato entrambi. Il prototipatore, apparecchiatura molto sofisticata e ad altissima tecnologia, riproduce in resina termoplastica in scala 1:1 l'oggetto disegnato su pc in 3D e trasferito in via telematica, mediante il deposito successivo di strati dello spessore di un decimo di millimetro, di volta in volta solidificati con un raggio laser.



Stefano Aldrovandi

Un gruppo di ragazze dell'Istituto Manfredi Tanari, guidate dall'insegnante di religione, ha vinto il premio intitolato alla serva di Dio Assunta Viscardi con il cd «Noi cinque»

## Un inno all'amicizia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un cd realizzato con il programma informatico «Powerpoint», che nella sua semplicità e brevità è un vero inno all'amicizia, all'accoglienza reciproca, al sorriso. Con questa originale realizzazione cinque ragazze (Nadia Basoli, Rossella Genovese, Pauline Joy Du, Sara Locuratolo, Chiara Santi) della 2ª Al dell'Istituto Tecnico commerciale «Manfredi Tanari», guidate dall'insegnante di Religione Giuseppina Boido Laganà hanno vinto il premio dedicato alla Serva di Dio Assunta Viscardi, intitolato «Sulle orme di Assunta Viscardi. Persone, ambienti, momenti che mi hanno aiutato a crescere». «Queste ragazze sono le uniche a frequentare Religione nella classe - spiega la Laganà - e soprattutto, fra loro ce n'è una portatrice di handicap, affetta da una grave patologia psichica che le rende difficili i rapporti con gli altri. Proprio da questo rapporto tra "normali" e "speciale", che si è sviluppato nel corso dei due anni di scuola, è nata l'idea del breve racconto del cd, intitolato "Noi cinque" perché ispirato al film di Pupi Avati "Noi tre": in quest'ultimo infatti un ragazzo "speciale", il piccolo Mozart, trova proprio a Bologna la possibilità di stare tra gli altri come un ragazzo normale. A questo abbiamo aggiunto "sulle orme di Assunta Viscardi", perciò il titolo suona "Noi cinque, sulle orme di Assunta Viscardi". «Abbiamo voluto realizzare un lavoro spiritoso - prosegue Laganà - nel quale ognuna delle ragazze, compresa quella con handicap, spiega cosa vorrebbe avere delle caratteristiche fisiche delle compagne, poi ciascuna interpreta un'altra e ne descrive i difetti. Il concetto espresso è che nessuna è perfetta; ma, si spiega, con pazienza,



Un'immagine del cd «Noi cinque, sulle orme di Assunta Viscardi»; nel riquadro, la copertina del cd

amore e umiltà si è riuscite a stare insieme: attraverso le posizioni assunte dai loro corpi, le ragazze mostrano il lavoro fatto. Non solo: spiegano anche di non essere diventate più buone e brave, ma di avere imparato "a sorridere insieme". «Il premio - conclude l'insegnante di Religione - è stato molto gradito dalle ragazze, che hanno preparato personalmente il discorso di ringraziamento dopo la premiazione. Ed è stato molto bello il fatto che abbiano voluto dedicare il premio stesso al Papa: una persona, hanno ricordato, che sta molto soffrendo, e si sono augurate che la loro gioia dedicata a Lui potesse attenuare le pesanti sofferenze e preoccupazioni attuali».

### Concorso «Omaggio a Marconi», premiate quindici scuole

Si è svolta venerdì scorso al Teatro Comunale di Sasso Marconi la cerimonia di premiazione del concorso «Omaggio a Marconi a 100 anni dal Premio Nobel» promosso dal Museo della comunicazione e del multimediale «G. Pelagalli» «Mille voci...mille suoni», con il patrocinio del Comune di Bologna e dell'Ufficio scolastico regionale. La partecipazione delle scuole al Concorso è stata ricca nel numero e nella qualità: numerosissime scuole italiane hanno aderito con lavori che in diversi casi hanno riguardato più classi. La totalità delle scuole partecipanti ha organizzato visite guidate al Museo della Comunicazione «Mille voci...Mille suoni». La Commissione incaricata di valutare i lavori si è trovata in felice difficoltà a causa del numero e della qualità di molti lavori, tanto che è stato deciso di premiare a pari merito 15 scuole, con la consegna a ciascuna di una lavagna multimediale interattiva. Ci sono state inoltre due menzioni speciali. Un'altra speciale menzione l'ha meritata l'I.C. Pontecchio Marconi per il «valore aggiunto» che la scuola è riuscita ad esprimere nei suoi elaborati.

### Master Scienza e fede: Basti al «Veritatis»

Per il master «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 25 alle 17.10 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza all'Ius (via Riva di Reno 57) monsignor Gianfranco Basti, docente alla Pontificia Università Lateranense terrà una conferenza su «Mente-corpo e scienze cognitive».

## Aidu su lavoro e impresa In «pole» le risorse umane

Mercoledì 26 alle 18 in via S. Sigismondo 7 si terrà l'ultimo incontro del «seminar» di autoformazione per docenti dell'Aidu «La sfida educativa». Su «Il lavoro e l'impresa» relazioneranno Alessandro Alberani, segretario provinciale Cisl e Stefano Aldrovandi, imprenditore; «discussants» Augusto Bianchini, docente di Strumentazione industriale e Stefano Maggio, laureando in Economia; moderatore Adriano Guarnieri, docente di Meccanica agraria.

Cosa è successo, in particolare nel nostro territorio? La capacità di fare impresa faceva affidamento principalmente su «l'abitudine a lavorare e rinviare al futuro la gratificazione economica», appoggiandosi a valori come la famiglia. Uno degli effetti del boom e della successiva crisi è stato di concepire il profitto non più come conseguenza del binomio profitto/sistemi di produzione, ma quale aspettativa garantita e dunque che vivere senza lavorare sia facile e che i facili guadagni nulla abbiano a che fare con il lavoro. La caduta della motivazione imprenditoriale, soprattutto nelle giovani generazioni, ne è una diretta



Stefano Aldrovandi

conseguenza. Ricondurre quindi il concetto di giusto profitto ai valori intrinseci dell'impresa produttiva è il primo degli obiettivi. Ora si parla di opposte visioni: quella più di moda si sintetizza in «meno stato più mercato»: non ci facciamo illusioni, il solo mercato non è la panacea che risolve tutti i problemi. I posti di lavoro che questa crisi ha fatto perdere, non verranno mai più recuperati e la politica degli ammortizzatori sociali, se fornisce un contributo ad una pace sociale momentanea, porterà a problemi molto seri più avanti. Quanto ho cercato di dire si sintetizza in due affermazioni: «Leggiamo la realtà senza illusioni o false speranze» e «Alziamo la testa dal contingente e pensiamo al futuro». Guardiamo ai principali elementi positivi e negativi di oggi: positivi sono le nostre risorse umane e le nostre imprese; il negativo è tutto ciò che non le valorizza. Il principale punto di forza del nostro territorio è stato il sistema meccanico meccatronico ed è quello più in crisi. La conseguenza è stata una crisi, in parte irreversibile, dei sub fornitori, il famoso indotto. La base fondamentale rimane lo sviluppo delle Risorse Umane ed il rilancio dello spirito innovativo e di impresa. Ci occorre un sistema industriale imperniato sulla relazione tra il sistema di aziende del territorio e quello della formazione media superiore ed universitaria e post universitaria. Occorre inoltre sostenere la famiglia, soprattutto la giovane famiglia. In conclusione: «senza politica si fa poca strada». E qui viene l'assoluta necessità del protagonismo delle nuove generazioni.

Stefano Aldrovandi, imprenditore

### «Mani amiche», progetto «Primipassi»

Martedì 25 alle 15, nella Sala del Consiglio provinciale (via Zamboni 15) verranno presentati il progetto «Primipassi» dell'Associazione «Mani amiche» ed il primo cd didattico prodotto in collaborazione con l'Associazione Amicambo (Amici camerunesi a Bologna), un centinaio di copie del quale verranno distribuite gratuitamente. All'incontro parteciperanno Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Giovanni Bersani, presidente onorario «Mani amiche», Paolo Marcheselli già dirigente Ufficio scolastico provinciale, Aldo Costa presidente «Mani amiche», Amos Umenta, presidente «Amicambo» e Mouna Abdelouahed presidente Associazione «Progetto Marocco». Il progetto «Primipassi», che ha il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale ed il contributo della Fondazione del Monte e della Banca popolare dell'Emilia Romagna, è rivolto in particolare all'infanzia ed al mondo scolastico. Esso è diretto a facilitare da un lato i percorsi di integrazione dei giovani stranieri nella nostra società e dall'altro ad evitare loro la perdita dell'identità linguistica e culturale dei Paesi d'origine. Questo anche come contributo all'arricchimento dei percorsi scolastici e formativi dei Paesi in via di sviluppo, troppo spesso poveri di strumenti didattici per gli apprendimenti di base. I materiali prodotti nell'ambito del progetto sono infatti via via scaricabili gratuitamente dal sito dell'Associazione «Mani amiche» (www.maniamiche.eu) e la rete di associazioni di cui essa fa parte rende possibile promuoverne l'utilizzazione in molti Paesi.

### «Il Villaggio dei Balocchi»

Dopo la prima incoraggiante esperienza dello scorso anno, il Villaggio del Fanciullo non lascia, anzi raddoppia, e a più livelli. Alle «Favole del Villaggio», che hanno coinvolto bambini e famiglie nelle sere d'estate, quest'anno si aggiunge il Centro estivo, proposto ai bambini dai 6 ai 12 anni nelle ore diurne (dalle 8.30 alle 17). La proposta si chiama, complessivamente, «Il Villaggio dei Balocchi». E si raddoppia il calendario: non solo dal 7 giugno al 30 luglio, ma anche le prime due settimane di settembre. Aumentano gli spazi messi a disposizione dai padri dehoniani alla simpatia ed esperta regia di Fantateatro: perché anche quest'anno sarà l'équipe di Sandra Bertuzzi ad animare i due momenti del Villaggio dei Balocchi in via Scipione Dal Ferro 4. Fantateatro infatti si distingue nel panorama delle compagnie teatrali perché tra gli attori professionisti che la compongono alcuni hanno maturato anche competenze pedagogiche, coltivando questo tratto nei rapporti con i bambini, mai soltanto spettatori o «alunni». Il Centro estivo «Estate in scena» propone

ai bambini soprattutto laboratori di attività espressive - teatro, musica, disegno animato, video... - tutti guidati da operatori professionisti. Il filone espressivo è stato privilegiato nella consapevolezza che, quest'anno ancor più, i tagli alle contribuzioni scolastiche hanno penalizzato soprattutto le attività espressive che, a torto o a ragione, vengono considerate marginali. Al Centro estivo di Fantateatro al Villaggio dei Balocchi i bambini avranno l'opportunità di recuperare questa componente che è attitudinale, ma anche ricchezza di umanità. Il Centro estivo è pensato per moduli settimanali autonomi. Le «Favole del Villaggio» animeranno le sere di tutti i mercoledì dal 9 giugno al 28 luglio. Prima dello spettacolo sul palco (ore 21) la compagnia di Fantateatro intratterà i bambini impersonando con loro le figure più rappresentative del mondo delle favole. Al termine, balli animati per grandi e piccini. Ulteriori informazioni al 3317127161 e su www.fantateatro.it



## Asini & matti: così Bisio ci sorprende con le «cose buone»

DI CARLO BELLINI

Claudio Bisio, spettacolare comico, pacato e professionale ci diletta dal palco del cabaret Zelig, su Canale 5. Lo spettacolo si regge sul «fil rouge» intessuto da lui e dalla Estrada, ed è di buon livello, anche perché Bisio non solo fa da raccordo, ma anche da spalla a molti dei comici che si succedono. Ma quello che pochi sanno è che Bisio ha anche un'anima profonda; profondissima. Ci colpiscono due film che lo vedono protagonista, di argomento diverso ma con un tema in comune: «ognuno è una risorsa per gli altri». Nel primo, «Asini» (1999) Italo (Bisio) è un quarantenne milanese che vive alla giornata, senza prospettive concrete, tra lavori precari e la propria squadra di rugby, sport di cui è fanatico, ma che può «praticare» soltanto in panchina per via dell'età raggiunta. Abita ancora in casa con la madre e la zia. Verrà chiamato quasi per caso a fare da insegnante di ginnastica in un convento francescano che raccoglie asini (animali da lavoro sempre più indesiderati e inutilizzati) e che dà rifugio a ragazzi orfani e problematici («asini» anche loro, ma in un altro senso). A contatto con questa realtà

insolita, Italo dovrà cercare di dare ai ragazzi un ruolo nella vita (insegnando loro a giocare a rugby), dando un senso anche alla propria. L'altro film è «Si può fare» (2008). Bisio è Nello, un sindacalista che dopo aver scritto un libro sul mondo del mercato viene attaccato duramente dai «compagni», viene quindi trasferito alla Cooperativa 180, una delle tante sorte dopo la legge 180 per accogliere i pazienti dimessi dai manicomi. Dopo alcuni atteriti iniziali con i pazienti, Nello decide di far capire loro il vero spirito di una cooperativa coinvolgendoli maggiormente. Ascoltando le idee di tutti, in un'assemblea viene presa la decisione di abbandonare il lavoro assistenziale e di entrare nel mercato diventando posatori di parquet, ogni paziente ricoprirà un ruolo all'interno della cooperativa secondo le proprie caratteristiche. Dopo il primo lavoro, fallito per inesperienza, riescono ad ottenere un appalto in un atelier d'alta moda, ma il giorno della scadenza della consegna finisce il legno, e Luca e Gigio (Giovanni Calcagno e Andrea Bosca) decidono così, vista anche la loro abilità artistica, di usare gli scarti per realizzare un pannello raffigurante una stella e coprire così l'intero pavimento. L'idea, oltre a venire molto apprezzata, si fa strada e la cooperativa

ottiene sempre più appalti. In entrambi i film, si afferma il principio che nulla e nessuno è «un rifiuto»: né i bambini con disagio sociale o i quadrupedi del film «Asini», né i disabili mentali o i pezzi di legno scartati per il parquet di «Si può fare». In entrambi i casi quello che per tutti è «rifiuto» diventa risorsa: asini e legno per ragazzi e «matti», e questi per il protagonista che dovrebbe essere quello che canonicamente «da», mentre qui, oltre a dare si arricchisce umanamente, fino a rinascere; come avviene in ogni rapporto vero e serio. Ci piace vedere dei film che non cercano il lieto fine a tutti i costi (in «Si può fare» avremo anche un suicidio), e che si sporcano le mani rischiando il fallimento al botteghino parlando di casi difficili, di quelle situazioni di cui non si parla se non per fare pietismo. Ci piace che li faccia un comico perché veder fiorire delle riflessioni serie e appassionate da dove non ce lo aspettiamo è un segno di speranza. Speranze che le cose «buone» non le debbano dire solo (e spesso male) i «buoni» di professione. I film sono disponibili all'acquisto e a noleggio.



Claudio Bisio